

alla ricerca

EDITRICE ELLE DICI

Centro Salesiano Pastorale Giovanile

# **ALLA RICERCA**

**Cammino di gruppo  
per adolescenti**

EDITRICE ELLE DI CI  
10096 LEUMANN (TORINO)



# Presentazione



Il cammino di gruppo «Alla ricerca» che presentiamo, preparato dall'équipe di pastorale giovanile di San Vicente - Abando (Bilbao, Spagna), risulta particolarmente adatto per gruppi di adolescenti dai 15 ai 18 anni, appunto per la serie di tematiche che affronta e su cui fa riflettere e fare esperienza.

Esso, di per sé, è soltanto la prima parte di un articolato progetto di educazione alla fede per adolescenti, e offre una serie di tematiche «preparatorie» all'annuncio esplicito. La seconda parte, nel contesto originale, verteva sui temi specifici della catechesi. Nelle pagine seguenti (*Indicazioni per l'animatore*) viene offerto il tracciato metodologico per un uso corretto del sussidio, dal punto di vista dei contenuti e del metodo.

In queste brevi note di presentazione suggeriamo varie possibilità di utilizzazione nei gruppi.

Il contesto spagnolo originale prevede uno sviluppo in due anni (un incontro alla settimana), o anche uno sviluppo «concentrato» in un solo anno. È secondo quest'ultima modalità che il sussidio può essere adatto per i nostri contesti abituali: come programmazione annuale di lavoro in un oratorio, in una scuola, per un'associazione o un gruppo che vuole uscire dallo schema di incontri casuali sui temi più disparati e non collegati tra loro.

Tuttavia pensiamo che il sussidio possa essere utilizzato anche in altre circostanze: come piano globale per un camposcuola di una settimana; oppure, nelle singole tappe presentate, come argomenti di incontri mensili o ritiri spirituali, o per un intero corso di esercizi spirituali. Evidentemente, in tal caso, si tratterà di ridurre le attività, usando solo le «tecniche» ritenute più interessanti o capaci di suscitare riflessione e comunicazione.

Ancora un'indicazione sull'intera collana «Sussidi di gruppo».

Il primo volume pubblicato («Quattro camposcuola per adolescenti»)

offriva lo sviluppo tematico e metodologico su una serie di argomenti rilevanti per la vita di gruppo: una specie di «punto» sulla situazione personale, l'amicizia, la libertà, la vita e il suo senso.

Presupponeva cioè che il gruppo fosse già formato e abbastanza funzionante. Anche perché, si suppone, un camposcuola non viene organizzato se non con gente conosciuta e per lavorare particolarmente su qualche tema impegnativo per la propria crescita umana e cristiana.

Il punto di vista di questo nuovo sussidio «Alla ricerca» è diverso. Non presuppone niente fin dall'inizio; anzi, dedica i primi passi, le prime «energie» alla costituzione del gruppo stesso. Per questo può essere utilizzato per «incominciare» un gruppo. Pensiamo ai «nuovi» sia nell'oratorio che nei gruppi parrocchiali; o a qualche bravo animatore parrocchiale che si vede «investito» del compito di mettere su un gruppo (su incarico del parroco, di qualche animatore anziano, delle famiglie, dei ragazzi stessi...).

A mano a mano che si prende coscienza di una nuova realtà che si viene formando (del gruppo che cresce come gruppo), gli altri temi su cui fare riflessione e esperienza comune (un «nuovo io», la libertà, gli altri, la società, Gesù) vengono affrontati.

Su queste tracce, e solo a questo punto, anche altri temi rilevanti possono essere introdotti, sviluppati.

Quello qui offerto è dunque un vero e proprio «itinerario», anche se naturalmente non completo, non definitivo.

La competenza dell'animatore, la sua fantasia, gli altri sussidi aiuteranno nella «missione» di far crescere e maturare gli adolescenti dentro la realtà del gruppo.

# Indicazioni per l'animatore



## L'ORGANIZZAZIONE DEL MATERIALE

L'intero sussidio «Alla ricerca» si articola nelle sei tappe seguenti:

- *Prima tappa: Costruiamo un gruppo* (9 incontri).
- *Seconda tappa: Chi sono io?* (9 incontri).
- *Terza tappa: Conquistiamo la libertà* (9 incontri).
- *Quarta tappa: In cerca dell'altro* (10 incontri).
- *Quinta tappa: Scopriamo la società* (15 incontri).
- *Sesta tappa: Cercando Gesù* (6 incontri).

L'articolazione del materiale lungo le sei tappe risponde all'esigenza di continuità del processo educativo e nello stesso tempo richiama l'esigenza di globalità e di coerenza degli elementi che lo compongono.

La logica di questo cammino è più chiaramente visibile se esaminiamo i «livelli» lungo cui esso si snoda, livelli che corrispondono a diverse esperienze successive dell'adolescente, dall'indifferenza iniziale all'annuncio esplicito.

Li possiamo così esprimere attraverso i seguenti slogan:

- *alla ricerca di qualcosa* (per passare dall'indifferenza all'interesse);
- *per essere qualcuno* (per trovare un modello di uomo su cui impostare la propria esistenza);
- *annuncio che fa Gesù* (per accogliere in maniera esplicita e personale la proposta di Gesù).

Ognuno di questi livelli ha una sua *articolazione sia teorica che metodologica*. Per ognuno, infatti, occorre tenere presenti:

- opzioni preliminari e principi;
- obiettivi;
- destinatari;
- valori fondamentali verso cui tendere;
- assi portanti di tipo metodologico.

Questi ultimi sono:

— *Esperienza*. La metodologia è di tipo induttivo, e si riferisce non soltanto alla constatazione della propria esperienza, ma anche a quella più ampia che si trova fuori del soggetto (il gruppo, l'ambiente, gli altri).

— *Riflessione*. L'esperienza è un «dato» che deve essere analizzato, attraverso la personale riflessione e il dialogo con gli altri del gruppo, per trovarvi gli elementi di cui è composta.

— *Comunicazione*. Questa è non soltanto l'allargamento dell'esperienza, la possibilità di trovare nuove vie, nuove dimensioni dell'esperienza stessa, ma anche la capacità di ascolto e di condivisione, l'assunzione di elementi critici. In questo si è anche aiutati da «relazioni» di esperti.

— *Celebrazione*. Per permettere più profondamente la condivisione, attraverso segni e gesti, e per vivere «nel segno» la realtà e la speranza di crescita e di cambiamento.

La relazione tra i quattro elementi è di richiamo e approfondimento reciproco. Così, l'esperienza provoca e attiva la riflessione e la comunicazione culmina nella celebrazione. Dalla celebrazione nasce una nuova esperienza di azione.

Da un punto di vista delle *tecniche*, e quindi di «metodologia pratica», la proposta che viene articolata nel sussidio punta soprattutto sull'esperienza (perciò sulla validità) dei piccoli gruppi, in cui deve essere spezzettato il gruppo o comunità più grande, pur senza perdere di vista quest'ultimo ambito di riferimento; sulla partecipazione attiva degli adolescenti (attraverso tecniche di ricerca e di azione, di discussione e di dialogo); l'utilizzo degli audiovisivi e uno spazio di riflessione che permetta di evocare e dar parola ai desideri e all'immaginazione; e la preparazione adeguata di un gruppo di animatori-testimoni.

Uno dei vantaggi non ultimi di questo sussidio pensiamo sia appunto la ricchezza e varietà delle tecniche offerte per suscitare il problema e permettere la riflessione, l'approfondimento e la comunicazione. Per ogni tecnica infatti viene indicato non solo il procedimento da seguire, ma anche obiettivi da raggiungere, modalità per valutare il cammino percorso e particolari attenzioni di cui l'animatore deve tenere conto.

**«ALLA RICERCA»: CAMMINO DI GRUPPO PER ADOLESCENTI (Tavola sintetica)**

LIVELLO	OBIETTIVO	DESTINATARI	GLI ASSI PORTANTI				VALORE FONDAMENTALE	LE SEI TAPPE «ALLA RICERCA»
			Esperienza	Riflessione	Comunicazione	Celebrazione		
<b>Per cercare qualcosa</b>	Dalla emarginazione all'interesse	Emarginati Indifferenti Menefreghisti	Attività varie che attraggono e interessano	Dialogo personale nelle attività comunitarie	Relazioni con altri gruppi nelle attività comunitarie	Celebrazioni di condivisione di vita tra di noi	La solidarietà della comunità	Prima tappa <b>Costruiamo un gruppo</b>  Seconda tappa <b>Chi sono io?</b>
<b>Per essere qualcuno</b>	Dall'interesse al senso della vita	Conformisti Superficiali Consumisti	Esperienze di comunicazione nel gruppo  Campi di lavoro  Attività con emarginati	I grandi interrogativi in ambito: - personale - sociale - politico	Giornate di ritiro  Gite  Partecipazione alle celebrazioni della comunità	Iniziali: feste compleanni  Alla fine: proclamazione della parola di Dio	Testimonianza dell'educatore e della comunità	Terza tappa <b>Conquistiamo la libertà</b>  Quarta tappa <b>In cerca dell'altro</b>  Quinta tappa <b>Scopriamo la società</b>
<b>L'annuncio che fa Gesù</b>	Dal senso della vita alla fede	Coloro che si aprono alla proposta di Gesù	Fede dell'educatore  Consegna del Vangelo  Lecture  Dialogo con altri gruppi  Ritiri spirituali	La proposta di Gesù: - la persona - il messaggio - il progetto di vita	Comunicazione più approfondita nel gruppo  Meditazioni  Inchieste sui temi della proposta	Proclamazione nei vari momenti liturgici  Corsi sulla Parola di Dio	L'evento che la parola e la comunità annunciano	Sesta tappa <b>Cercando Gesù</b>



## PRINCIPI E METODO

Offriamo ora in modo schematico il tracciato del sussidio.

Per ognuno dei tre «livelli», sono evidenziati i principi teorici e metodologici di cui abbiamo fatto cenno.

Per la lettura ci si può aiutare con la *tavola* fuori testo (cf *alla pagina precedente*).

### 1. Il primo livello: «Per cercare qualcosa»

1.1. Il *principio*: l'Evangelo non può interessare allo scettico, all'indifferente.

1.2. L'*obiettivo*: dall'emarginazione all'interesse.

1.3. I *destinatari*: emarginati, indifferenti...

1.4. Gli *assi portanti*:

- esperienza*: qualunque tipo di attività;
- riflessione*: dialogo personale e di gruppo;
- comunicazione*: relazione con altri gruppi;
- celebrazione*: condividere la «vita» (casa, feste, gite...).

1.5. Il *valore fondamentale*: la solidarietà della comunità.

### 2. Il secondo livello: «Per essere qualcuno»

2.1. Le *opzioni preliminari*:

quale tipo di uomo costruire ed educare? I lineamenti più significativi e profondi sembrano essere: demassificazione, capacità di analizzare la realtà e acquisire un livello di coscienza, capacità di interiorizzare l'esperienza, responsabilità e solidarietà, apertura alla comunicazione, all'autocritica e alla denuncia costruttiva, coscienza dei limiti, sobrietà, apertura alle relazioni;

necessità di tenere presenti questi obiettivi in ogni momento del cammino.

2.2. I *principi*:

esperienze umane preve all'ascolto del Vangelo: l'incontro/convocazione con altri (il gruppo), l'esperienza di insoddisfazione e il desiderio di pienezza, valorizzare e vivere alcuni avvenimenti;

il Vangelo interessa chi ha deciso «qualcosa» nella sua vita: questo presuppone precedenti passi concreti per uscire dalla superficialità, conformismo, materialismo, consumismo...

2.3. *L'obiettivo*: dall'interesse al significato/senso della vita (consapevolezza e ricerca).

2.4. *I destinatari*: conformisti, superficiali, integrati nel consumismo.

2.5. *Gli assi portanti*:

□ *Esperienza*: comunicazione nel gruppo, limiti insoddisfazioni errori, relazioni con altri gruppi e partecipazione a celebrazioni festive, valorizzare i «fatti» personali e sociali, campi di lavoro, collaborazione in attività tra gli emarginati...

□ *Riflessione*: i temi:

— in *ambito di gruppo*: comunicazione nel gruppo;

— in *ambito personale*: la ricerca della mia identità, carattere, affettività e sessualità, amicizia amore, famiglia, studio e lavoro, la società in cui viviamo, la libertà, la giustizia, l'educazione ai valori...

— in *ambito sociale*: i valori della cultura dominante, i mezzi di comunicazione e l'immagine di uomo, divertimenti, emarginazione e sue cause, la condizione giovanile, ambiente di studio e di lavoro;

— in *ambito politico*: relazioni sociali e strutture politiche dell'ambiente, giustizia e libertà, ideologia e sistema economico, concezioni di uomo e sistemi politici...

(NB. Trattare solo quei temi che servono al gruppo per prendere coscienza della necessità di una ricerca sul senso della vita personale e sociale).

□ *Celebrazione*:

— all'inizio: feste di qualche membro del gruppo, partecipazione a celebrazioni di altri gruppi;

— alla fine: quando si apre all'annuncio di Gesù: celebrazione della parola nella comunità, consegna dei vangeli, missione comunitaria affidata al catechista, preghiera in comunità...

2.6. *Il valore fondamentale*: la testimonianza del catechista e della comunità.

3. Il terzo livello: «L'annuncio che fa Gesù»

3.1. *Le opzioni preliminari*:

□ vi è una interrelazione molto profonda tra il secondo e il terzo livello: l'annuncio di Gesù si fa progressivamente, lungo l'analisi della realtà e delle tematiche del secondo livello e soprattutto nella testimonianza dell'educatore;

**□** *Questo terzo livello si realizza senza rotture coi livelli precedenti, e culmina con l'accoglienza esplicita e personalizzata dell'annuncio di Gesù e l'intenzione per la sua persona e proposta.*

**A partire da questo momento incomincia la seconda parte del cammino: l'iniziazione cristiana.**

### 3.2. I principi:

□ a questo livello si propone una decisione globale che tocca tutti gli aspetti della vita. È necessaria però una tappa di apprendistato mediante decisioni intermedie, passi che impegnano sempre più;

□ la presentazione del kerigma in quattro tempi:

- tempo della narrazione (la storia di Gesù);
- tempo del significato (Dio si dà, Dio mi salva, Dio mi convoca);
- tempo della confessione (Gesù è il Signore);
- tempo della conversione iniziale.

3.3. *L'obiettivo:* dal senso della vita alla fede.

3.4. *I destinatari:* quelli a cui si fa la proposta di Gesù come risposta agli interrogativi fondamentali.

### 3.5. Gli assi portanti:

□ *Esperienza:* la fede del catechista e della comunità, la prima proclamazione e la consegna del Vangelo nella comunità, lettura e meditazione dei vangeli, dialogo con gruppi cristiani e celebrazioni diverse, rotture con alcuni aspetti di impedimento alla proposta, raduni per fortificare l'opzione del gruppo nell'apertura alla fede, tavole rotonde con «credenti».

□ *Riflessione:* i temi:

— la persona di Gesù e i suoi tratti (storici, divini, morte e risurrezione...);

— il messaggio di Gesù (la conversione al suo disegno di vita);

— il gruppo cristiano che si apre al progetto di Gesù.

□ *Comunicazione:* sugli ostacoli all'annuncio, sulle opzioni e rotture che ciò comporta, comunicazione delle riflessioni sulla parola, comunicazione delle scoperte del gruppo, apertura ad altri gruppi cristiani, dialogo col sacerdote...

□ *Celebrazione:* Avvento come venuta, Quaresima come cammino verso, Pasqua come salvezza, Pentecoste come convocazione e invio, camposcuola come approfondimento...

3.6. *Il valore fondamentale:* l'evento di Gesù nella parola e nella comunità.

## DENTRO OGNI TAPPA

In qualunque modo si utilizzi il materiale, è importante che si osservi la divisione nei quattro momenti che sono qui di seguito indicati e che possono contemplare uno o più incontri ognuno.

### 1. *Elaborazione del programma*

Il gruppo degli animatori presenta a tutti gli adolescenti il programma da svolgere, gli obiettivi e le motivazioni del cammino.

Tutti insieme, attraverso le dinamiche che si ritengono più appropriate, discutono sia i contenuti che gli obiettivi. Si indicano già fin dall'inizio le proposte che servono da guida e da orientamento.

### 2. *Determinazione delle attività*

Sono fondamentalmente due:

- le esperienze personali e di gruppo, da esprimere, verificare, approfondire, comunicare («Questa è la nostra parola»);
- la realtà esterna, che è da ricercare, capire, approfondire, valutare («Però... quello che ci dicono da fuori»).

Le attività non tendono prevalentemente alla conoscenza ma a rendere possibile ai singoli e ai gruppi una decisione sulla propria vita.

### 3. *Giornata di ritiro*

In essa, al termine della serie di incontri previsti, si attua una riflessione più articolata e approfondita, che raccoglie e sistematizza il lavoro fatto, permette di assumere decisioni, di valutare il cammino svolto.

### 4. *Celebrazione*

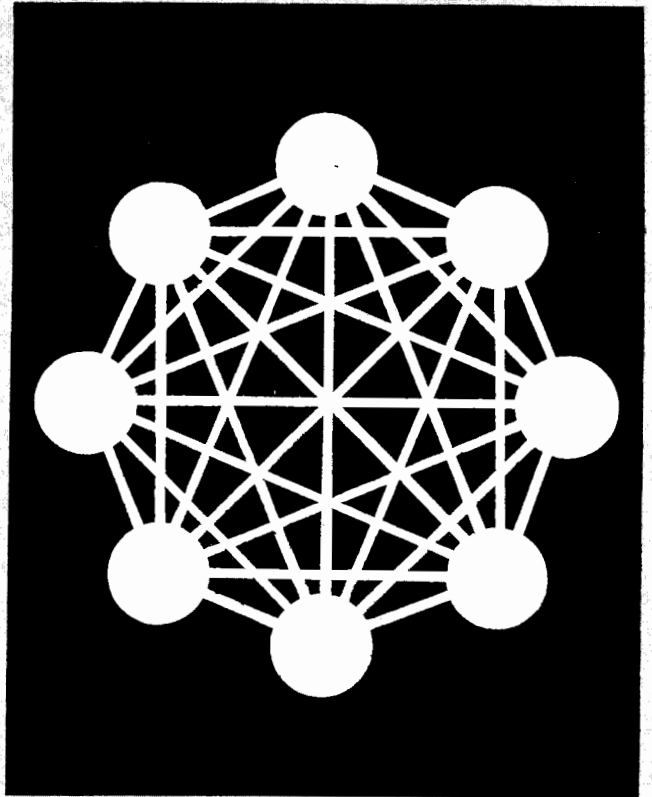
Comprende due momenti costitutivi:

- la valutazione: si analizza se il gruppo ha realizzato gli obiettivi prefissati;
- la celebrazione propriamente detta, attraverso «segni» condivisi che esprimano la festa per un cammino percorso e la speranza che accompagna chi si è incamminato lungo il tragitto.

Lo stile della celebrazione potrà essere, all'inizio, quello espresso da feste comuni, rappresentazioni, gite, giochi; successivamente potrà essere meglio espresso da celebrazioni centrate sulla parola.

PRIMA TAPPA

*Costruiamo un gruppo*



*Tutto il piano «Alla ricerca», che si sviluppa lungo le sei tappe della programmazione, considera il gruppo come il pilastro fondamentale sia per l'aiuto che offre a ciascun adolescente nel suo cammino, sia come contributo che ciascuno offre per la costruzione di un solido gruppo.*

*In questa prima tappa sarà pertanto decisivo, da parte di tutti i componenti, valorizzare al massimo l'amicizia tra i membri e l'impegno nella costruzione del gruppo, come atteggiamenti di fondo essenziali. È altrettanto necessaria la consapevolezza che il gruppo non funziona se i singoli non funzionano.*

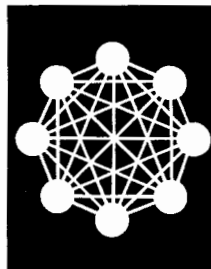
*Bisogna insistere sull'importanza del piccolo gruppo (non più di otto persone); perché è in esso che l'adolescente può esprimersi meglio e coltivare e mantenere relazioni più strette, evitando così il pericolo della massificazione e della dispersione.*

*Gli obiettivi di questa prima tappa si possono pertanto identificare nei seguenti:*

- prendere coscienza che il gruppo non funziona se tutti non collaborano;*
- prendere coscienza che il gruppo è qualcosa di serio e di conseguenza o andare avanti con serietà o lasciarlo;*
- valorizzare l'amicizia e la costruzione del gruppo come impegni di fondo necessari e costanti.*

*Sono previsti, per questa prima tappa, complessivamente nove incontri.*

# 1. Presentazione del piano



È il primo momento in cui ci si incontra tutti, adolescenti e animatori. Occorre pertanto conoscersi, almeno nella forma di una prima presentazione, e soprattutto prender coscienza del lavoro e della ricerca comune.

Conviene che gli adolescenti partecipino alla discussione del piano, e che si accettino con lealtà le proposte che emergono, sempre dentro gli obiettivi prefissati: è questa una prima forma di collaborazione e di coscienza di responsabilità reciproca necessaria per il lavoro nel gruppo.

■ *Il primo incontro*, tutti insieme, comprenderà un momento di saluto, di presentazione degli animatori, di presentazione del piano, di discussione.

## PHILIPS 6x6

Data la difficoltà degli adolescenti a partecipare, per la scarsa conoscenza reciproca, questa tecnica può aiutare a superare le inibizioni a parlare in un gruppo grande e a stimolare il senso di responsabilità e partecipazione.

*Si prefigge* pertanto di

- permettere e promuovere la partecipazione attiva di tutti i presenti;
- ottenere le opinioni di tutti in tempo molto breve;
- avere informazioni sulle aspettative dei partecipanti.

## Procedimento

*Primo passo: nel gruppo grande*

- L'animatore formula con precisione la domanda da discutere (*Per quale motivo siamo qui? Cosa spero dagli altri? Cosa posso portare di contributo?*), la scrive alla lavagna e spiega come formare gruppetti di sei.
- L'animatore spiega come lavorare nei sottogruppi e invita a formarli.

— Formati i gruppi e designato il coordinatore, l'animatore conta i sei minuti che deve durare la discussione, avvertendo un minuto prima per permettere di riassumere i risultati.

#### *Secondo passo: nel gruppetto di sei*

— Ciascun gruppo sceglie un coordinatore che controlla il tempo e permette a ogni membro di esporre le sue idee per un minuto, e un segretario che annota le conclusioni da leggere poi al gruppo più grande.

— Ciascuno espone le sue idee, che vengono discusse brevemente in cerca di una posizione comune del gruppetto.

#### *Terzo passo: nel gruppo grande*

— Scaduto il tempo a disposizione dei sottogruppi, l'animatore fa leggere ai segretari le conclusioni raggiunte.

— Su una lavagna si annota una sintesi delle informazioni raccolte. In tal modo il gruppo prende coscienza dei diversi punti di vista, tira le conclusioni e fa una sintesi finale.

### **BRAINSTORMING SULLE PAROLE «LAVORARE IN GRUPPO»**

*Brainstorming* è una parola inglese che significa letteralmente «tempesta di cervelli», ed è una tecnica che favorisce la creatività e l'apporto di idee nuove e originali. Il suo *obiettivo* è di favorire un interscambio iniziale di opinioni sul lavoro nel gruppo.

#### **Procedimento**

— L'animatore presenta la domanda: che cosa vi suggerirebbe «lavorare in gruppo»?

— I membri vi pensano e riassumono il tutto in una parola da scrivere su una lavagna.

— Scritte tutte le parole, si chiede che vengano sottolineate quelle con cui ci si identifica maggiormente (non si può sottolineare la propria).

— Dopo si fa lo stesso, però tirando una riga sopra quelle parole che si ritengono non esprimere nulla o non esprimere bene il concetto.

— L'animatore cancella le parole che non hanno ricevuto appoggio o non sono state sottolineate.

I vantaggi di questa tecnica sono di permettere a ciascuno di esprimere quello che pensa senza che sia interrotto, e in tal modo di ascoltare anche gli altri. Il procedimento è vivo, dinamico e divertente. Un'idea



è generata da altre precedenti, si ha una «catena di idee», e si produce molto in poco tempo. Ciò permette che emergano elementi nuovi, originali.

Gli svantaggi invece sono che non si va a fondo delle cose, non c'è colloquio tra i componenti del gruppo.

## **A PARTIRE DA UN FOTOPROBLEMA**

Questo procedimento ha lo scopo di ottenere una conoscenza reciproca iniziale, per poter realizzare un'impresa comune.

Conviene che gli adolescenti si interrogino vicendevolmente.

### **Procedimento**

— Si mette sul tavolo un insieme di fotoproblemi e si chiede di sceglierne due, basandosi sui seguenti criteri: una foto che esprima i tratti della mia personalità e una foto che esprima la problematica che sto vivendo.

— Si comunicano agli altri i motivi della scelta e si stabilisce un dialogo.

## **PRESENTAZIONE A COPPIE**

Lo scopo è identico al precedente.

### **Procedimento**

— Per cinque minuti ciascuno parla col vicino per potersi poi reciprocamente presentare nel gruppo.

— È preferibile scegliersi tra compagni che si conoscono di meno, anche se all'inizio conviene lasciare molta libertà. Dopo la presentazione a coppie, si propone una presentazione a quattro.

— Si mettono insieme due coppie che si conoscono di meno, e si parlano per un quarto d'ora, per presentarsi poi al gruppo generale.

Si giunge a una valutazione di come ci si è presentati.

## 2. Elaborazione del programma



È il momento adatto per raggiungere gli obiettivi di questa prima tappa. È qui che gli animatori dovranno motivare la necessità di costruire un gruppo e far emergere iniziative che aiutino a costruirlo.

In questa seconda fase sono necessari *tre incontri*:

- *Secondo incontro: per la presentazione del tema.*
- *Terzo incontro: per la discussione per gruppi.*
- *Quarto incontro: per la messa in comune del programma discusso.*

### PROIEZIONE DELL'AUDIOVISIVO «IL GABBIANO JONATHAN LIVINGSTON»

La funzione di un montaggio audiovisivo è specificamente:

- evocare e suggerire, facilitando la riflessione o impostando una problematica;
- offrire materiale di discussione al gruppo in un procedimento di ricerca creativa;
- implicare direttamente le persone mediante l'accettazione o il rifiuto di ciò che è offerto nel montaggio.

L'*obiettivo* di questo fotomontaggio (lo si trova presso l'Editrice Elle Di Ci) è di aiutare l'adolescente a prendere coscienza della sua situazione personale nel contesto socio-culturale in cui vive e di qui motivare la necessità di iniziare un processo di liberazione personale, cominciando dalla conoscenza di sé per poi elaborare il suo progetto di liberazione. Contemporaneamente provoca la presa di coscienza della necessità e possibilità di realizzare questo processo dentro la società (il gruppo ne è espressione concreta e visibile).

L'obiettivo si può pertanto esprimere con questo slogan: «Iniziamo il nostro volo verso la libertà. Importante è volare e volare insieme».

Per interpretare correttamente il montaggio, occorre tenere in considerazione alcuni aspetti fondamentali:

- la necessità e la gioia del volare;
- il volo come esperienza personale;
- lo stormo come realtà a cui apparteniamo;
- l'esperienza della necessità di qualcuno o qualcosa che ci insegna a volare: da cui l'obiettivo di «scoprire il gruppo come luogo dove cominciare a volare».

### **Procedimento**

— Presentazione del montaggio nel gruppo grande (tenendo conto delle osservazioni e obiettivi precedenti).

— Riflessione sul montaggio nei gruppi piccoli: analisi e interpretazione.

Una pista di lavoro per la riflessione può essere condotta secondo i seguenti momenti.

Analizza queste parole del montaggio: volare, gabbiano, stormo, legge dello stormo, volo orizzontale, volo solitario, la rupe, volo in stormo, pasto...

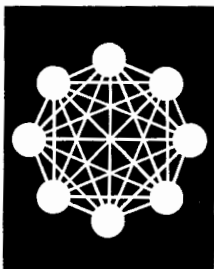
Perché il gabbiano Jonathan e i suoi amici vogliono volare e allontanarsi dallo stormo?

Perché poi ritorna presso lo stormo? Come lo riceve lo stormo? Perché?

Come interpreti il finale? Verso dove si apre il cammino?

Come pensi la tua vita? Credi che sia possibile volare? Quali sono le tue prime esperienze di volo, o come vorresti che fossero?

— Messa in comune nel gruppo grande.



### 3. La costruzione del gruppo

Il miglior punto di partenza è una esperienza gratificante del gruppo, tale per cui gli adolescenti si sentano accolti, stimati, motivati per l'inizio del loro cammino di maturazione.

Possono essere momenti di festa, gite, giochi o qualunque altro mezzo che crei un clima di gruppo. Questo momento occuperà *tre incontri*:

- *Quinto incontro: le interviste.*
- *Sesto incontro: il giornalino murale.*
- *Settimo incontro: valutazione e riflessione sulle esperienze fatte.*

#### INTERVISTE A GIOVANI CHE HANNO ESPERIENZA DI LAVORI DI GRUPPO

L'intervista è un mezzo efficace che permette di apprendere un metodo per stabilire un dialogo con gli altri: far domande, ascoltare, rispettare, approfondire.

Gli *obiettivi* allora si possono individuare nei seguenti:

- prendere attivamente coscienza dell'opinione personale dei giovani circa la realtà del gruppo;
- discernere criticamente i diversi modi di costruire gruppo;
- uscire dalla passività e suscitare il desiderio di approfondimento delle motivazioni a partire dall'intervista.

#### Procedimento

- Definire l'oggetto, il tema dell'intervista e il campo di applicazione.
- Elaborare una serie di domande precise e concise.
- Realizzare l'inchiesta.
- Riassunto e analisi dei dati.

È importante che ora il gruppo emetta giudizi personali di valore di fronte ai dati dell'inchiesta e che gli adolescenti esprimano le loro impressioni e sentimenti provati durante l'intervista (timidezza, paura...), per scoprire le difficoltà della comunicazione.

## GIORNALINO MURALE DI PAURE E SPERANZE

Esso è in grado di educare la persona o il gruppo ad attitudini nuove nello sviluppo della propria personalità ed esprime, attraverso una sintesi visiva, il riflesso di una realtà di gruppo.

I suoi *obiettivi* sono pertanto:

- imparare a lavorare in gruppo;
- esprimere e dividere il compito di costruire un gruppo;
- prendere coscienza del fatto che ciascuno si porta con sé un bagaglio di paure e speranze personali, con cui il gruppo ha da fare i conti.

### Procedimento

— Si incaricano i gruppi di esprimere sul giornale murale le loro riflessioni circa le loro paure e speranze nella costruzione del gruppo, rispondendo alle seguenti domande: «Quali situazioni vi provocano più paura al momento di cominciare a costruire il gruppo? Cosa sperate dal gruppo?».

— Dopo una breve discussione in cui i gruppi comunicano e concretizzano le loro paure e speranze, cominciano a lavorare sul giornale murale scegliendo foto, ritagli di giornale..., tutto ciò che può aiutarli ad esprimere la loro situazione.

— Realizzato il «murale», ciascun gruppo espone agli altri gruppi ciò che lo ha spinto a esprimersi così, e inizia il dialogo.



## 4. Giornata di ritiro

Può essere il momento principale della costruzione del gruppo.

Il gruppo ha la necessità di fermarsi, riflettere, prendere coscienza dell'esperienza che sta realizzando. È questo il momento di scoprire con maggior profondità il significato di quello che si è fatto nei momenti precedenti.

Difatti, il tema della giornata sarà la riflessione sul senso, sulla necessità e sugli atteggiamenti della costruzione del gruppo stesso: aiutando in tal modo a sistematizzare il lavoro precedente, a prendere coscienza del momento e della situazione che si incontra nel gruppo.

Il tema di riflessione, qui presentato in uno schema, può essere utilizzato come punto di partenza per il lavoro degli animatori, senza peraltro tralasciare eventuali altre tecniche o giochi che favoriscano la convivenza e la costruzione del gruppo.

### TRACCIA DI RIFLESSIONE

#### Cos'è un gruppo?

1. Il *fondamento* del gruppo è nella persona e nei suoi bisogni:
  - la persona non è un essere isolato;
  - cresce e matura nella relazione con gli altri;
  - solo attraverso la relazione con gli altri la persona può trovare una risposta alle sue esigenze di liberazione, maturazione e personalizzazione.
2. Esistono diversi *tipi di gruppi*:
  - gruppi di lavoro: in cui le persone si uniscono per fare qualcosa;
  - gruppi di studio: in cui ci si incontra per approfondire o apprendere qualcosa;
  - gruppi di discussione: per parlare o discutere di qualche problema;
  - gruppi di vita: per condividere ciò che si è e per cercare insieme ciò che si desidera essere.

3. Ogni gruppo *si definisce* in base agli obiettivi e alle relazioni interpersonali.

— *Alcuni obiettivi*

Gli obiettivi sono l'anima del gruppo, quelli che gli conferiscono l'identità; indicano verso dove si cammina, quali sono i fini da perseguire; essi sono comuni (ci si unisce per cercare la medesima cosa); il nostro gruppo ha due obiettivi fondamentali: crescere come persone impegnate e scoprire la fede come il senso della nostra vita.

— *Alcune relazioni interpersonali*

Per raggiungere tali obiettivi è necessario condividere la vita, lottare e cercare insieme.

Ma per questo non ci si può accontentare di relazioni superficiali, indifferenti o individualistiche; occorrono relazioni aperte, responsabili, costanti, coinvolgenti.

Sono le relazioni che danno forma all'obiettivo, ed è l'obiettivo che dà corpo alle relazioni. Perciò occorre costruire il gruppo secondo tre dimensioni:

- l'apertura: per comunicare ciò che siamo e viviamo;
- la riflessione-formazione: per scoprire, analizzare la realtà e acquistare criteri propri;
- l'azione: per cambiare e trasformare la realtà personale e sociale.

### **Piste di riflessione e di lavoro nel gruppo**

— Quale parte credi che un gruppo possa occupare nella vita di una persona?

— Quali sono gli obiettivi che ti prefiggeresti per la costruzione del gruppo?

— Credi che essi coincidano con gli obiettivi degli altri?

— Quali atteggiamenti personali credi che possano favorire maggiormente la costruzione del gruppo?

## 5. Celebrazione



I motivi per celebrare sono molti: perché si è avuto un cambiamento, perché si è scoperta l'importanza di camminare uniti e la povertà di un cammino solitario, perché si è iniziato un impegno, quello di costruire un gruppo come mezzo per crescere come persone.

Questo momento occupa due incontri.

- *Ottavo incontro: valutazione del cammino percorso.*
- *Nono incontro: celebrazione propriamente detta.*

### VALUTAZIONE A PARTIRE DA UN FOTOPROBLEMA

Si tratta di mettere ciascuno dei membri a confronto con il gruppo e prendere coscienza delle relazioni individuo-gruppo, evidenziando così una parte importante della problematica interrelazionale.

*L'obiettivo* è di analizzare come ciascuno si vede dentro il gruppo e come ciascuno vede il gruppo.

#### Procedimento

*Scelta:* si mettono su un tavolo alcune fotografie. Si guardano in silenzio le foto per alcuni minuti, poi ciascuno sceglie la foto che meglio risponde alle seguenti domande:

- A partire dal gruppo, come mi vedo (capacità di relazione, lavoro in équipe, qualità da sviluppare, la propria identità)?
- Come mi vedono quelli del gruppo?
- Cosa spero dal gruppo (protezione, aiuto, divertimento, che mi ascoltino, poter comunicare, esigenza e impegno nel progetto di vita)?
- Cosa spera il gruppo da me?

*Messa in comune:* si fa in piccoli gruppi. Ciascuno presenta le foto scelte e spiega i motivi della scelta al gruppo.

*Discussione in gruppo:* si apre il dialogo su ciò che ciascuno ha detto: come ci vediamo, come ci vede l'altro, cosa speriamo dal gruppo, cosa



spera il gruppo da noi, se si cammina individualmente o in gruppo, se il gruppo è semplicemente un rifugio...

## VALUTAZIONE DEL GRUPPO ATTRAVERSO IL GIOCO DELLO ZOO

All'interno del gruppo tutti noi assumiamo certi atteggiamenti, facciamo certi gesti che influiscono, più di quanto potrebbe sembrare, sul «clima» del gruppo. Non sempre è facile rendersene conto. Il gioco dello zoo può aiutare a prenderne coscienza.

Gli *obiettivi* sono allora quelli di permettere a ciascuno di percepire quanto dà e riceve dal gruppo, ciò che apporta di propositivo o negativo, ciò che potrebbe portare, sentendo così la propria responsabilità nel cammino del gruppo; e di prendere coscienza degli atteggiamenti e gesti che lo influenzano.

### Procedimento

— Proporre un tema e discuterlo sopra 20-30 minuti. Il tema deve essere di interesse per tutti, in modo che tutti possano parteciparvi: è più importante la partecipazione che il contenuto (organizzazione di una festa, gita...).

— Ciascuno, tenendo conto di come è avvenuta la discussione e guardando le figure dello zoo, qualificherà i propri interventi secondo la chiave indicata.

— Poi farà lo stesso con gli interventi degli altri.

— Si mettono in comune i risultati di ciascuno, e sulla lavagna, scritti i nomi dei componenti dello zoo, si indicano con crocette quelli che corrispondono a ciascun tipo.

— Riferendosi alla lavagna, si dialoga sopra gli atteggiamenti che d'accordo con i risultati si vedono predominanti nel gruppo... e si tirano le conseguenze.

### Ad uso dell'animatore

1. *Tipo chiuso, refrattario, ostinato.* Ha difficoltà a manifestare esteriormente i suoi sentimenti, e ha bisogno di inviti continui perché gli altri possano conoscere i suoi gusti o ciò che gli dispiace.

2. *Tipo astuto.* Cercherà di far cadere in trappola chi dirige il gruppo. È importante non lasciarsi sorprendere né affrontarlo direttamente;

dirigere verso il gruppo le sue osservazioni.

3. *Tipo pedante*. È importante non criticarlo; usare la tecnica del «sì... però...».

4. *Tipo timido*. Si può fargli domande facili, dargli un senso di sicurezza e di confidenza in se stesso; dirgli di sì finché è possibile.

5. *Tipo assente*. Occorre attivizzarlo toccando il suo orgoglio; cercare di conoscere ciò che pensa e le sue esperienze, e utilizzare ciò come mezzo per farlo partecipare.

6. *Tipo loquace*. Interromperlo con tatto, mettere un limite ai suoi interventi.

7. *Tipo «sotutto»*. Non difenderlo dall'attacco degli altri, permettere che il gruppo commenti le sue idee.

8. *Tipo «avvocato»*. Non lasciarsi imbrigliare, neutralizzarlo, impedire che monopolizzi la discussione.

9. *Tipo positivo*. La sua collaborazione è molto utile nella discussione: permettere che esprima la sua opinione in tutti i casi. Ricorrere a lui frequentemente.



## IL NOSTRO GRUPPO AVANZA O RETROCEDE?

L'obiettivo di questa tecnica è di valorizzare e di illuminare la situazione del gruppo.

### Procedimento

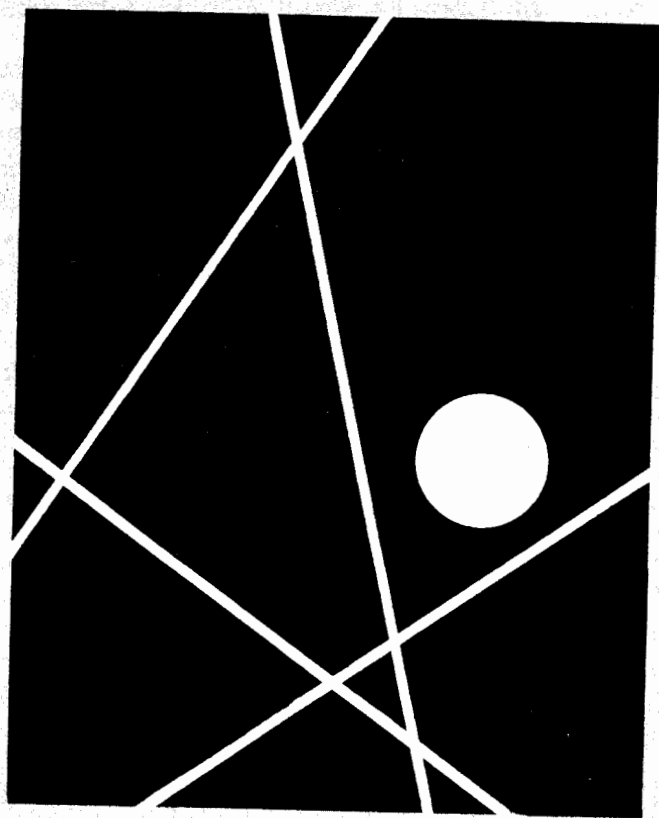
- Si dà a ciascuno un foglio col questionario, riportato qui sotto.
- Ciascuno risponde «sì» o «no» in privato a ogni frase. Alla fine si sommano tutti i sì e tutti i no ottenuti.
- Si discute in gruppo sui risultati...

### QUESTIONARIO PER VALUTARE IL CAMMINO DEL GRUPPO

- A sentire quello che dicono alcuni, le cose del gruppo vanno sempre peggio.*
- Ho l'impressione di essere più valutato, e per questo sto nel gruppo.*
- Per come va il gruppo, non chiamo nessuno a prendervi parte.*
- Il gruppo ha il senso del lavoro ed entusiasmo negli impegni.*
- Questo gruppo mi lega troppo e mi impedisce di vedere altre possibilità.*
- Passiamo troppo tempo in sciocchezze, ci si prende in giro e si parla di mille cose.*
- A sentire quello che dicono alcuni, le cose del gruppo vanno sempre peggio.*
- In certi momenti non si sa realmente su chi contare nel gruppo.*
- Viviamo cercando di approfittare del presente, perché, del domani non si sa.*
- Per ora ci riescono bene le cose che facciamo nel gruppo.*
- Mi pare che ci sentiamo tutti liberi nel gruppo.*
- Non so se i miei problemi interessano agli altri del gruppo.*
- Ci troviamo bene nel gruppo e abbiamo nuovi progetti.*
- Il gruppo tratta solo i problemi degli uni o degli altri, più che i problemi del gruppo.*
- Il gruppo non ha chiaro dove va e non sa ciò che vuole.*
- Credo che sto influenzando abbastanza nel cammino del gruppo.*
- Il gruppo non ci aiuta a liberarci.*
- Stare in questo gruppo soddisfa i desideri e le speranze di tutti i membri.*
- Stare nel gruppo mi fa incontrare più da vicino le cose e i fatti.*

SECONDA TAPPA

*Chi sono io?*



*Dentro il gruppo si sono rivelate con maggior chiarezza le differenze tra i singoli membri, le influenze su tutto quello che si vuole progettare e costruire.*

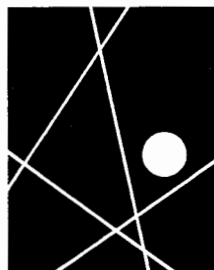
*Può essere necessario ora una riflessione da parte di ciascun adolescente su se stesso: chi sono, cosa cerco, dove vado, perché? Come pure conoscere le ripercussioni degli altri membri del gruppo sulla sua vita.*

*Questa prima conoscenza faciliterà molti passi del cammino di gruppo e sarà uno strumento utile per conoscere anche gli altri e la società, e di valutazione sia del gruppo che della propria responsabilità.*

*Gli obiettivi pertanto sono:*

- prendere coscienza che la comunicazione e i contrasti sono fondamentali per conoscersi;*
  - suscitare la necessità di conoscersi, di sapere perché si reagisce in una determinata maniera;*
  - comunicare «tutto ciò che si vive» sulle situazioni che nascono nel gruppo (sia al positivo come al negativo);*
  - partecipare ad almeno una attività a livello di preparazione.*
- Sono previsti, per questa tappa, nove incontri.*

# 1. Elaborazione del programma



È necessaria una presentazione chiara degli obiettivi da parte degli animatori: alcuni possono essere già prefissati, altri suggeriti.

Comunque gli adolescenti possono suggerirne dei nuovi e completare quelli già presentati.

È anche conveniente indicare un piano di sviluppo, da discutere per elaborare poi un piano definitivo. Lo sviluppo di questo primo momento avviene in tre incontri di gruppo.

- *Primo incontro: si imposta la fase di riflessione per gruppi.*
- *Secondo incontro: discussione per gruppetti; messa in comune di tutto il gruppo.*
- *Terzo incontro: discussione per gruppetti del programma.*

## FINESTRA DI JOHARI

Consiste in una rappresentazione grafica, un rettangolo diviso in parti, con tutto quello che descrive una persona prendendo come criterio la conoscenza e la comunicazione propria e degli altri.

Mediante questa rappresentazione si potranno identificare alcune caratteristiche e situazioni della persona, forse finora sconosciute.

Gli *obiettivi* allora sono:

- una prima rappresentazione del tema: chi sono?
- suscitare il desiderio di conoscersi nella comunicazione con gli altri;
- che il gruppo assuma come impegno la conoscenza personale di ciascun membro e la conoscenza reciproca.

## Procedimento

1. *Presentazione* della finestra in un grande quadro: spiegando il significato di ciascuna parte e le varie possibilità di predominio di qualcuna secondo la comunicazione che ognuno ha con gli altri.

2. *Spiegazione* della finestra.

- L'io *manifesto* o aperto della persona: in questa parte è possibile

tutto l'insieme degli interscambi con l'esterno. È il terreno della confidenza e sicurezza. I contenuti della comunicazione sono comuni e visibili chiaramente.

— L'io *nascosto* o cieco: è la zona della insicurezza, dello scatenamento dei sentimenti perplessi, delle diffidenze, delle incertezze, degli atteggiamenti di difesa...

— L'io *intimo* o chiuso (silenzioso): è la zona del sospetto, della diffidenza, dell'intimità e del segreto... La comunicazione è piena di cautele, evasiva, sviante.

— L'io *occulto* è un'incognita per tutti. È il terreno della non conoscenza condivisa e ciò interferisce in ogni comunicazione.

Tutti, prima di iniziare un processo di comunicazione, di apertura, abbiano nel quadro un predominio delle zone II, III o IV.

L'apertura agli altri ci porta ad aumentare la zona I; vi è pure una maggior conoscenza di noi da parte degli altri, ma questo aiuta ad aumentare la conoscenza della mia stessa persona.

### 3. *Per lavorare in gruppo.*

— Ciascuno enuncia due aspetti del suo «io manifesto» e altri due del suo «io intimo».

— Il gruppo tenta di dire di ciascun membro due aspetti dell'«io sconosciuto».

— Quali difficoltà si incontrano per manifestare i contenuti della nostra intimità al gruppo? Siamo disposti a superare queste difficoltà? Pensiamo che sia cosa buona da parte nostra tentarli?

— In quale modo il gruppo ci aiuterà in una migliore conoscenza di noi stessi e a lasciarci conoscere meglio dagli altri?

## PROIEZIONE DELL'AUDIOVISIVO

### «L'UOMO CHE NON ERA UOMO»

L'*obiettivo* è sollecitare a scoprire la propria identità mediante un linguaggio più evocativo che intellettuale, come è tipico del linguaggio audiovisivo.

Il suo *valore pedagogico* sta nel fatto che gli aspetti fondamentali della personalità dell'uomo vengono toccati in questo montaggio, più che a livello di investigazione psicologica, a un livello di coscientizzazione personale. (Il montaggio è reperibile presso l'editrice Elle Di Ci).

Al vederlo, si scatena nel gruppo un processo personale di identificazione o di rifiuto con gli atteggiamenti del personaggio. Attraverso il rea-

## FINESTRA DI JOHARI

		<b>IO</b>	
		<b>CONOSCO DI ME</b>	<b>NON CONOSCO DI ME</b>
<b>GLI ALTRI</b>	<b>CONOSCONO DI ME</b>	<p style="text-align: center;"><b>I</b> <b>io manifesto</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Idee che manifesto</li> <li><input type="checkbox"/> Attività manifeste e coscienti</li> <li><input type="checkbox"/> Sentimenti che comunico</li> <li><input type="checkbox"/> Progetti che tutti sanno</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><b>II</b> <b>io sconosciuto</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Tutte le forme dei meccanismi non controllati che gli altri scoprono in me</li> </ul>
	<b>NON CONOSCONO DI ME</b>	<p style="text-align: center;"><b>III</b> <b>io intimo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Sentimenti nascosti</li> <li><input type="checkbox"/> Segreti intimi</li> <li><input type="checkbox"/> Tutto ciò che non voglio che gli altri sappiano di me</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><b>IV</b> <b>io occulto</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Meccanismi inconsci di difesa</li> <li><input type="checkbox"/> Atti non coscienti che funzionano nell'io interiore e che non vediamo né io né gli altri</li> </ul>



lismo dell'autoritratto, il gruppo si vede immerso in un processo pedagogico, il cui filo conduttore è la necessità di incontrarsi con se stesso in una società che gli offre come mèta l'evasione e il consumo.

Essere persone — essere più che avere — nella comunicazione con gli altri: ecco ciò che permette di liberarsi dalle alienazioni.

### **Procedimento**

1. *Presentazione* del montaggio nel gruppo grande.

2. *Riflessione* sul montaggio nei gruppi piccoli: analisi e interpretazione.

Il punto di partenza sarà esprimere le reazioni personali provate.

Poco per volta, in modo graduale e progressivo, occorre sfumare le impressioni, razionalizzandole, fino a un'analisi completa di ciascuna immagine e dell'insieme, un'analisi che condurrà alla fine a una riflessione critica.

Le piste di analisi possono essere le seguenti:

— Situazioni raccolte nel montaggio che esprimano la alienazione, la personalizzazione e la massificazione dell'uomo moderno.

Fare una traduzione di queste situazioni del montaggio in altre situazioni che ci scopriamo intorno e che viviamo personalmente.

— Che significato ha lo specchio? Quali situazioni della propria vita potrebbero risultare significate nello specchio?

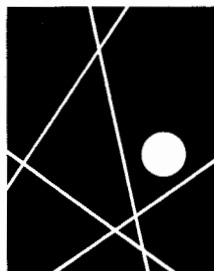
— Comunicare agli altri come ciascuno ha interpretato le immagini della seconda parte del montaggio: il sogno, la visita del medico, la farmacia...

— Richiamare ciascuna diapositiva, tradurla in situazioni della vita quotidiana. Tentare di scoprire altre situazioni simili, però più vicine alla propria vita.

— Fare una valutazione globale del montaggio e della incidenza che può avere nella vita personale e nell'atteggiamento sociale.

3. *Messa in comune* nel gruppo grande.

## 2. Questa è la nostra parola



In questo momento si sonda la conoscenza che ciascuno ha di sé, la conoscenza che esiste nel gruppo tra i membri, e quali livelli di approfondimento bisogna conseguire a seconda delle lacune che si scoprono nel gruppo.

Le conclusioni raggiunte si stilano in un documento che espliciti sia ciò che si sa, sia i cambiamenti e gli impegni da adottare da parte del gruppo.

■ *Quarto incontro: attività che induca alla riflessione; riunione di tutto il gruppo per decidere il programma definitivo.*

■ *Quinto incontro: riflessione per gruppetti.*

■ *Sesto incontro: elaborazione del documento.* Possono servire le seguenti domande: Chi credo di essere! Chi dicono gli altri che io sia? Che differenza c'è tra queste opinioni? Che si può fare per conoscerci e aiutarci meglio? Come è il dialogo nel gruppo? Quali decisioni prendere perché il dialogo sia il clima abituale del gruppo?

Veniamo a indicare *alcune tecniche.*

In generale, con le tecniche che ora vengono presentate, si ha la pretesa di conoscere meglio la propria personalità e quella dei membri del gruppo.

Un criterio per ottenere questa conoscenza è valutare se stessi sulla base di alcuni indicatori:

— *autocontrollo*: sapere che in molte circostanze è necessario rinunciare a soddisfazioni immediate in vista di gratificazioni più remote tanto personali quanto di gruppo;

— *autonomia*: essere in grado di rispondere davanti a sé e agli altri della propria condotta e delle sue conseguenze;

— *socialità*: capacità di dono, di non restare «centrati» sul proprio io ma di aprirsi al tu e al noi; tenere in considerazione le necessità e le motivazioni degli altri;

— *autenticità*: rapporto tra ciò che siamo e ciò che vorremmo essere.

Gli *obiettivi* allora possono essere enunciati come segue:

- potenziare la capacità di esprimere se stessi liberamente;
- confrontare la propria autopercezione con quella che hanno gli altri;
- fomentare la comunicazione e la fiducia tra i membri del gruppo;
- conoscere il livello di autocontrollo, autonomia, socialità e autenticità che esiste in ognuno dei membri del gruppo.

## AUTORITRATTO

### Procedimento

— Si consegna un gran numero di foto al gruppo. Si invita ciascuno a sceglierne tre che esprimano gli aspetti più importanti della sua personalità, così come egli si conosce adesso. La scelta è individuale e in silenzio.

— Terminata la scelta ci si siede e, a turno, si commenta la scelta fatta. Gli altri stanno attenti per cercare di capire bene quelli che parlano; si possono fare domande solo di chiarificazione, in nessun caso di valutazione o critica.

— Si valuta l'utilità del lavoro svolto, sia personale che di gruppo.

## VENTAGLIO DI RUOLI

### Procedimento

— Seduti in semicerchio (nel gruppo piccolo) davanti a una lavagna, si invitano i partecipanti a scriverci sopra quei ruoli o quelle parti che potrebbero sviluppare nel corso della loro vita.

Ogni volta se ne può scrivere solo uno, anche se è poi possibile recarsi più volte alla lavagna. Il tutto per dieci minuti.

— Con le medesime regole e per dieci minuti ognuno può sottolineare i ruoli che gli piacerebbe assumere. Anche tracciando due righe sotto un medesimo ruolo, però in due volte distinte.

— Allo stesso modo, per altri dieci minuti, si traccia una riga sopra quei ruoli o parti che uno rifiuta.

— Per un'ora circa si dialoga sul significato delle scelte: significato collettivo, se alcuni ruoli sono stati più comunemente scelti o rifiutati; significato individuale (le aspettative di ognuno) se si ha precedentemente una chiara conoscenza di ciò che attrae o non piace.

## UOMINI O PECORE?

Gli *obiettivi* sono quelli di ottenere una visualizzazione delle diverse situazioni e agenti che contribuiscono alla spersonalizzazione; e di attivare un atteggiamento critico di fronte alle situazioni che impediscono di essere veramente uomini.

### Procedimento

1. *L'animatore afferma*: «Tutti vogliamo essere persone, ma...:  
— non ci succede che la vita ci configura e rimodella come se fossimo fatti tutti con lo stesso stampo?  
— come, quando, chi sono coloro che ci fanno diventare pecore, facendoci perdere la nostra identità?».

Si cercano le risposte a questi interrogativi attraverso un dibattito di gruppo.

2. *Il gruppo* mediante un breve dibattito cerca di individuare le diverse situazioni e agenti che contribuiscono alla spersonalizzazione.

3. *Dialogo* e discussione nel gruppo.

Ci si può aiutare con la traccia seguente:

- sintetizzare in poche righe ciò che suggerisce il dibattito;
- quali situazioni della tua vita vedi riflesse nel dibattito;
- concretizza con due esempi cosa significa e cosa non significa essere massificati, essere modellati sullo stesso stampo;
- indica le persone che intervengono attivamente o passivamente nel processo di massificazione, spersonalizzazione...

## COME SONO?

Il *questionario* può aiutare ad approfondire la situazione personale di ciascuno mediante la comunicazione.

L'*obiettivo* è di prendere coscienza e di valutare il processo realizzato nel cammino per diventare persona.

### Procedimento

- Si distribuisce a ciascuno un questionario (si può utilizzare quello a pag. 39, o crearne uno nuovo, adattato alle persone e alle circostanze).

— Lo si legge attentamente e si indica con un numero il grado in cui uno si sente rispecchiato:

- (1) Non è certo il mio caso.
- (2) È abbastanza certo nel mio caso.
- (3) È totalmente il mio caso.

— Riempito il questionario, si commenta in gruppo il risultato, cercando di arrivare a una valutazione finale.

#### *Piste di discussione in gruppo*

— Ci sono espressioni che indicano dipendenza, altre autosufficienza, altre immaturità, altre ancora equilibrio.

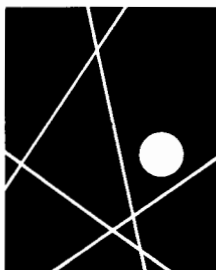
Scopri nel gruppo quali sono le une e le altre.

— Per un giudizio personale, tenere in considerazione il fatto che:

- non è migliore l'adolescente che non si consulta e basta a se stesso, di quello che dipende in tutto dal parere e dal criterio degli altri;
- per scegliere da persona bisogna informarsi, pensare, meditare e decidersi. Rischiare, assumendosi le responsabilità e le conseguenze.

## QUESTIONARIO: CHI SONO IO?

- Mi piacerebbe incontrare qualcuno che mi indichi il modo per uscire dai miei problemi personali.*
- Non parlo molto nelle riunioni di gruppo perché ho paura che la gente mi critichi o rida di me.*
- Mi sento diverso dagli altri. Mi piacerebbe avere la sicurezza di sentirmi come gli altri.*
- Mi preoccupa che la gente che mi piace giunga a conoscermi come sono realmente, per paura di un disinganno.*
- Per essere stimato dagli altri tendo a comportarmi come gli altri si aspettano che faccia.*
- Credo di avere motivazioni profonde di fronte a ciò che faccio. Questo mi fa sentire sicuro.*
- Non mi preoccupa né mi rimprovero che gli altri mi giudichino negativamente.*
- Mi lascio condurre troppo dalle norme sociali.*
- Mi piace pensarci su molto, prima di decidere.*
- Quando devo fare qualcosa, guardo prima di tutto come fanno gli altri.*
- Ho paura ad affrontare i miei problemi. Preferisco che si risolvano da soli.*
- Non mi piace che gli altri mi diano consigli.*
- Dove vedo che ho sbagliato, non mi costa riconoscerlo.*
- Agisco mosso più dalle impressioni che dalla riflessione.*
- Faccio le cose precipitosamente senza pensare alle conseguenze.*
- Non so decidere quando mi propongono qualcosa.*
- Mi è facile adattarmi a ciò che fanno quelli del gruppo.*
- Faccio sempre al contrario di quello che mi dicono, solo per il gusto di contraddire.*



### 3. Però... quello che ci dicono da fuori

Nel momento precedente, nel tentativo di approfondire la conoscenza di sé, si è scoperta l'importanza del gruppo in questo cammino.

Ma esiste anche un'*influenza sociale* altrettanto grande che tocca il nostro modo di essere, gli interessi, le motivazioni...

Occorre cercare se ci sono modelli di persone che vengono inculcati e fino a che punto si può essere «liberi» da queste influenze.

Se ne parla in due incontri.

- *Settimo incontro: analisi dei dati e delle situazioni sociali.*
- *Ottavo incontro: riflessioni per piccoli gruppi e messa in comune.*

#### IL GIOCO DEI RUOLI

Quando si desidera che qualcuno comprenda il meglio possibile una situazione o una certa condotta, gli si chiede di mettersi «al suo posto» (nei suoi panni).

Se invece di mettersi solo mentalmente, si assume il *ruolo* e lo si rappresenta sulla scena, la comprensione sarà maggiore e più chiara.

Questo è lo scopo del «gioco».

Gli *obiettivi* allora sono:

- scoprire come influisce la società sulle pretese delle persone;
- scoprire quali valori hanno maggiore influenza su di noi, in ciò che desideriamo essere e nelle nostre relazioni.

#### Procedimento

— Scegliere un caso pratico, in cui si manifesta necessariamente la personalità o il modo di essere, gli interessi... dei partecipanti: ad es., quando si tratta di prendere una decisione in una situazione importante...

— Scegliere quattro o cinque ruoli o personaggi in riferimento a quella situazione: una persona sicura e decisa in ciò che vuole, un'altra influenzabile facilmente, un'altra mossa da un interesse o idea fissa.

— Presentazione al pubblico di ciò che si intende fare, però senza entrare nei dettagli dei significati.

— Rappresentazione fino a che l'animatore ritiene che il contenuto sia stato sufficientemente esposto (non più di 30-45 minuti).

— Finita la rappresentazione, gli attori espongono dapprima come hanno vissuto, quali percezioni hanno avuto dei presenti, come si sono identificati con la parte... Gli altri discutono le osservazioni, analizzano le situazioni mediante l'apporto di reazioni, dati, osservazioni...

— Per gruppi si raccolgono le conclusioni e si discutono: se ci sono ruoli simili o situazioni in cui capitano fatti simili...

## SONDAGGIO DI OPINIONE

L'*obiettivo* è quello di conoscere persone vicine, la loro identità e come la percepiscono e valutano.

### Procedimento

— *Applicazione dell'inchiesta:*

Sei felice? Perché credi che gli altri siano più felici? Saresti più felice se vincessi al totocalcio? Quando sei di più te stesso: solo o circondato da gente, sul lavoro o nei momenti di ozio? Se avessi più libertà vivresti in altro modo? Cosa ti impedisce di essere te stesso? Cosa raggiungeresti se superassi questo ostacolo? Quali persone influiscono di più in quello che sei? Quali circostanze ti fanno essere come sei?

— *Messa in comunione dei dati raccolti.*

— *Selezionare i dati comuni e tirare le conclusioni* cercando di scoprire che cosa provoca queste situazioni.

— *Enunciare tutto ciò che il gruppo può fare* perché i suoi membri siano meno influenzati da quella corrente di desideri che suscita la società.

## ANALISI DI ALCUNI DATI

Si possono prendere alcune tabelle di ricerche sui giovani fatte in Italia negli ultimi anni, o in qualche regione italiana.

L'analisi dei dati può aiutare a prendere coscienza della situazione e dei valori della gioventù di oggi, e di qui scoprire la propria situazione.

Gli *obiettivi* sono allora:

- fomentare una coscienza critica circa la situazione dei giovani oggi;
- scoprire i valori e gli interessi che animano la loro vita;



— valutare la situazione e trarre le conclusioni sulla necessità di accettare alcuni valori e uno stile di vita coerente col tipo di persona che si desidera essere.

Bisogna fare attenzione a non ridursi a una discussione unicamente teorica, ma far scoprire soprattutto le problematiche che stanno sotto le risposte, approfondire le cause, scoprire gli interrogativi della vita del proprio gruppo.

### **Procedimento**

— Si dà a ciascun membro del gruppo un foglio coi dati dell'inchiesta.

Dopo un po' di lavoro personale in cui ciascuno passa in rassegna gli aspetti che maggiormente richiamano l'attenzione, inizia il dialogo nel gruppo.

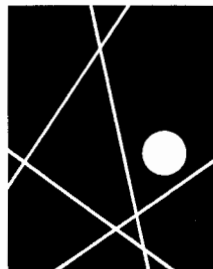
*Pista per l'analisi dei dati:*

— analizzare tavola per tavola i dati che richiamano l'attenzione;  
— cercare di scoprire la relazione esistente tra risposte e status socio-economico;

— cercare di scoprire il tipo di persona che sta sotto ogni risposta;

— comparare i dati delle tavole con le risposte che tu daresti: quali risposte riflettono maggiormente la tua situazione personale? quali sono le cause? che tipo di persona sei? quale vorresti essere? come?

## 4. Giornata di ritiro



È il momento di tematizzare tutte le scoperte che si sono fatte.

Può essere interessante che gli adolescenti ricevano un tema che centri la riflessione e nello stesso tempo bisogna offrire degli spunti per la sua elaborazione.

### TRACCIA DI RIFLESSIONE: CRESCERE COME PERSONE

#### Un punto di partenza

È importante sapere che anche se ognuno di noi è originale, distinto da tutti gli altri per il suo «modo di essere», esistono certe caratteristiche comuni a tutti che, in un modo o nell'altro, si manifesteranno.

Per conoscerci veramente è indispensabile partire da queste qualità comuni. Così terremo conto delle tre condizioni che sono comuni a tutti gli uomini:

- essere individuale;
- essere relazionale;
- essere strutturale.

Questi aspetti non sono compartimenti-stagno, ma un tutto osservato da diverse prospettive. Questa divisione può essere utile come chiarificazione per alcuni aspetti del nostro comportamento, delle nostre reazioni.

#### La capacità originale di interrogare la vita

In tutti noi nasce, a un certo momento, il desiderio di rispondere, di dare una soluzione alla serie di *interrogativi sul senso più profondo dell'esistere*.

Questa inquietudine non resta insoddisfatta, ma al contrario si trova a poco a poco il modo di risolverla. Ci rendiamo conto che Tpossediamo una grande capacità che possiamo sfruttare e che in più non si tratta di

cercare una risposta tipo, ma dal momento che gli interrogativi sono flessibili, siamo portati a cercare risposte sempre nuove e diverse.

Chiederci: chi sono, cosa sono, come si può dare un senso alla mia vita, quali sono gli scopi? È andare al centro della nostra vita e persona.

### **La possibilità di rispondere alla vita**

La personalità è la costruzione del proprio modo di essere a partire da un temperamento che rimane e da un carattere che modelliamo.

Essere persona è un progetto di libertà per «realizzarmi»:

- attraverso il corpo, i sentimenti, i sensi;
- nell'incontro, comunicazione, dialogo con gli altri;
- per pensare in profondità e amare in pienezza.

Unicamente attraverso gli altri, la relazione di amore con gli altri, la conoscenza degli altri, io posso realizzare questo progetto.

Ogni persona è soggetto-protagonista delle sue domande e risposte.

### **Siamo in gran parte l'ambiente che respiriamo**

Questo è un condizionamento per le nostre possibilità. C'è da tener conto di ciò che dice l'ambiente su ciò che dobbiamo essere.

Ogni epoca, ogni società enfatizza certi valori, certi interessi, certi modi... che servono per i suoi scopi.

Non si tratta di una cospirazione: nella maggior parte dei casi sono elementi che sentiamo come «naturali» per noi. Per questo dobbiamo cercare di analizzare con acutezza e chiarezza quali sono e quale influenza hanno su di noi.

Si tratta di criticare e trasformare il messaggio che continuamente riceviamo, per poter decidere da noi stessi.

Com'è allora il modello di uomo che la nostra società propone?

### **Possiamo crescere come persone solo con gli altri**

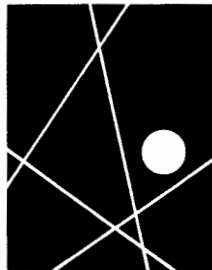
In primo luogo perché tra le nostre «caratteristiche» c'è quella di essere relazionali e strutturali: niente si può costruire prescindendo da questi aspetti.

Gli altri ci aiuteranno a rispondere alle nostre domande.

Sappiamo di essere diversi, ciascuno con sue modalità specifiche e personali. E del resto molte delle cose che si fanno insieme, dei passi condivisi con gli altri, sono in funzione della nostra crescita personale.

Si tratta allora di scoprire *la parte che il gruppo ha in tutto questo cammino di crescita.*

## 5. Celebrazione



In primo luogo bisogna valutare tutto ciò che si è fatto: se si sono raggiunti gli obiettivi prefissati, quale è stato l'apporto di ciascun gruppo, quali mutamenti sono avvenuti da quando è iniziato il cammino.

Questo lo si può fare nel:

■ *Nono incontro: valutazione, riflessione per gruppi, messa in comune.*

Se il risultato di questo incontro è soddisfacente, se realmente si sono scoperte cose nuove di ciascuno e si è imparato a valutare e a camminare con una migliore conoscenza reciproca e di se stessi, se il gruppo si è arricchito degli apporti di ciascuno, il cambiamento sarà notevole per tutti i membri, e questo merita di essere celebrato. In caso contrario, la nostra celebrazione mancherebbe di contenuto, sarebbe un rito vuoto.

### VALUTAZIONE

Terminata una tappa, bisogna analizzare se si sono percorsi tutti i passi prefissati, se ci sono aspetti che devono essere ripresi, o se si possono programmare nuovi obiettivi.

Occorre *valutare*:

- gli obiettivi del tema in sé;
- come si è lavorato su ciascun tema;
- se si sono scoperti nuovi aspetti sulla persona;
- come ha funzionato il gruppo e la comunicazione nel gruppo.

### Procedimento

— Si invitano i membri del gruppo a scrivere in un foglio su una colonna tutte le riunioni e su una seconda colonna l'attività principale di ogni riunione. Poi si aggiunge una terza colonna dove si dà un voto a ciascuna attività dall'uno al dieci, indicando così l'importanza che per ciascuno hanno avuto le singole riunioni.

- Si mettono in comune nel gruppo i giudizi indicati.
- Si dialoga brevemente sui risultati cercando di tirare delle conclusioni concrete.
- Messa in comune delle conclusioni di ciascun gruppo e dialogo.
- Terminata la valutazione, si può completare il lavoro con un manifesto.

## MANIFESTO

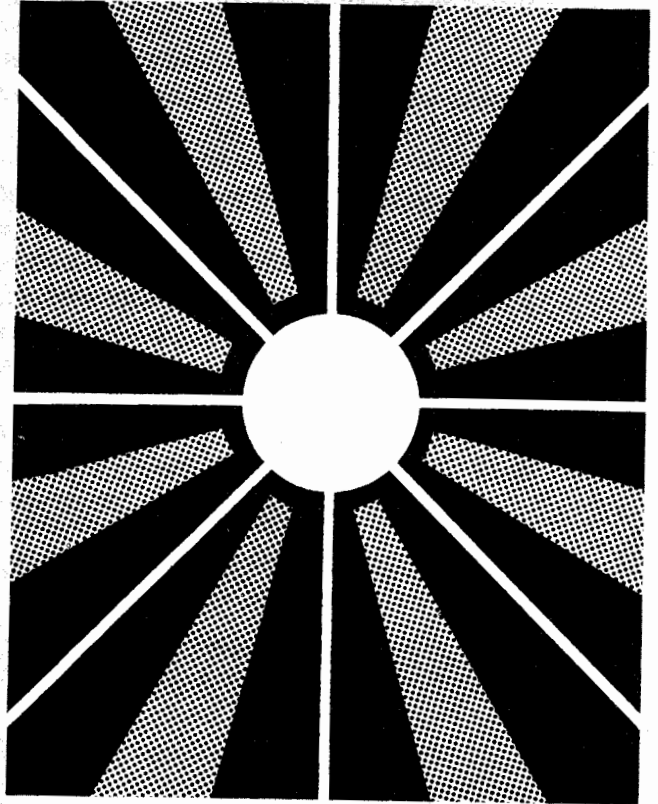
Gli *obiettivi* sono quelli di sintetizzare il lavoro realizzato negli incontri precedenti; di scoprire il mutamento avvenuto negli atteggiamenti; e di formulare un progetto di futuro che aiuti nel cammino verso l'essere persona.

### Procedimento

1. Si danno a ciascun gruppo alcune piste per la elaborazione del manifesto. Ecco un esempio:
  - Siamo...
  - Abbiamo scoperto che la società crea un tipo di persona...
  - Noi vogliamo essere persone...
  - Per questo dobbiamo incominciare a vivere questi valori...
  - Rinunciare a...
  - Mutare atteggiamento in...
  - In questo cammino crediamo che il gruppo ci può aiutare a...
2. Ciascun gruppo redige il suo manifesto cercando di metterci dentro ciò che il gruppo sente.
3. Si mettono in mostra i manifesti elaborati dai gruppi e si inizia un dialogo sul contenuto di ciascuno.

TERZA TAPPA

*Conquistiamo la libertà*



*Dopo aver scoperto la necessità di essere persone, e fundamentalmente persone libere, cioè capaci di operare scelte progressive, si tratta ora di approfondire il contenuto e il significato della «libertà»: come valore assoluto, come atteggiamento permanente di fronte alla vita e alla storia. Solo così si scopre che il cammino che si sta facendo è un cammino «di persone» che scelgono.*

*Questa tappa è un chiaro invito agli adolescenti a un progetto che implichi la importanza dell'incominciare a essere liberi da tutti i condizionamenti e da ciò che impedisce loro di essere se stessi, e del gettare le basi per una libertà che fondi:*

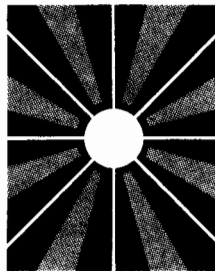
- un progetto di realizzazione di vita,*
- una adesione personale ad alcuni valori,*
- un impegno di trasformazione della realtà.*

*La libertà è un rischio, una lotta, una conquista che si comincia a scoprire e a vivere nelle esperienze concrete di vita.*

*Gli obiettivi di questa tappa sono pertanto i seguenti:*

- scoprire che la libertà è un atteggiamento di fronte alla vita e alla storia;*
- rendersi coscienti della relazione tra la libertà e l'identità personale: «Essere libero è porre i mezzi per essere ciò che desidero essere»;*
- imparare a rispettare la libertà dell'altro nelle discussioni in gruppo;*
- comunicare nel gruppo quegli aspetti che impediscono di essere liberi;*
- elaborare un progetto di libertà in cui ci sia spazio per gli impegni concreti per superare i condizionamenti.*

# 1. Elaborazione del programma



L'adolescente cerca *la libertà*, però la progetta con una gran dose di idealismo. La progetta come mezzo di evasione da un mondo reale che lo circonda, per costruirsi nell'immaginazione un mondo dove si trovi a suo agio: «Faccio ciò che mi piace perché sono libero».

L'*obiettivo centrale* di questo momento è di suscitare negli adolescenti l'interesse per *scoprire e vivere* il senso della libertà, tanto a livello personale quanto strutturale. Ma una libertà reale, condizionata e limitata dalla società nella quale viviamo.

- *Primo incontro: presentazione del tema e riflessione per gruppi.*
- *Secondo incontro: discussione per gruppi e messa in comune.*
- *Terzo incontro: discussione per gruppi del programma, messa in comune ed elaborazione del documento.*

## AUDIOVISIVO «DUE NOTE PER VIVERE»

L'*obiettivo* è di prendere coscienza della spersonalizzazione che produce la società e di qui motivare la necessità di iniziare un progetto di liberazione personale.

Il *valore pedagogico-catechistico* di questo montaggio (Editrice Elle Di Ci) è di offrire, attraverso un racconto simbolico che rappresenta un uomo medio, una critica forte di questa società del consumo in cui tutti viviamo e di cui tutti siamo responsabili.

Gli ingranaggi consumistici inghiottono l'uomo, uccidono la sua creatività, favoriscono la sua solitudine... Sarà facile per l'uomo incontrarsi con se stesso, sfidare tali ingranaggi?

Questa è la domanda che emerge lungo il montaggio.

Oltre che offrire una panoramica di temi su cui riflettere (spersonalizzazione, emarginazione, forze sociali, vittime e carnefici, pubblicità...), esso coinvolge profondamente l'affettività delle persone verso un'auto-identificazione che rende possibile la riflessione critica, la rifondazione degli atteggiamenti, degli atti di decisione.



## Procedimento

1. *Presentazione* del montaggio nel gruppo allargato.
2. *Riflessione* sull'audiovisivo nei gruppi piccoli, di analisi e interpretazione.

Presentiamo alcune possibili *piste di riflessione*.

*Si possono discutere alcuni problemi e situazioni presentate:*

— *La moda* come imposizione esercitata al servizio di alcuni interessi. «La moda è una situazione che ci impedisce di essere liberi, di avere una propria personalità?».

— Il problema dell'*identità personale*, la possibilità di essere se stessi dentro la massa. «Credi che l'identità personale sia proprio un elemento fondamentale per essere veramente liberi? Perché?».

— *Lo sfruttamento*. La società sfrutta i più deboli, li utilizza in base ad alcuni interessi e, se non si sottomettono, li sopprime. «Credi che potrai essere pienamente libero, mentre al tuo fianco ci sono altri che vivono sfruttati ed emarginati dalla società? Credi che la tua liberazione passi necessariamente per la liberazione degli altri? Perché?».

— Commentare il *processo di scoperta di sé* che opera il protagonista, come elemento personalizzante e liberatorio. «Puoi essere libero senza conoscerti?».

— Però il protagonista realizza questo processo da solo e alla fine diventa impotente e fallisce. Sarà necessario uno *sforzo collettivo* per ottenere di cambiare la propria persona e cambiare la società verso la libertà. «Credi che potrai arrivare ad essere pienamente libero restando individualista, solitario, camminando da solo?».

3. *Messa in comune* nel gruppo allargato.

## ESERCIZIO DI FOTOLINGUAGGIO

### Procedimento

1. Davanti a un numero sufficiente di fotografie poste sul tavolo, ciascuno ne sceglie due. Una che abbia un riferimento personale a *una schiavitù che oggi impedisce di essere libero*; l'altra che si riferisca a una alienazione strutturale, *una situazione sociale che limita la libertà*.

La scelta esige del tempo: occorre guardare la foto con calma, fino a lasciarsi coinvolgere personalmente, quasi identificare in alcune. È chiaro che si deve evitare che nel gruppo ci si influenzi a vicenda.

2. Effettuata la scelta, l'animatore domanda a ciascuno: «Quali foto hai scelto? Perché?». Ciascun membro del gruppo guarda con attenzione

la foto scelta dal compagno e annota per scritto le parole o frasi principali della spiegazione che viene data della scelta.

3. Ogni volta che ciascun membro del gruppo ha fatto la presentazione delle sue foto, l'animatore domanda a tutti: «Quali sono le parole chiave che avete annotato?». E tutti si mettono d'accordo sulle parole chiave incontrate e si segnano su una lavagna che possa essere vista da tutti.

*Una nota per l'animatore.* Qui la sua capacità è decisiva. Se indugia, se ha paura dei silenzi, se non si interessa personalmente di tutti, se non interviene, ponendo opportunamente domande per permettere a ciascuno di esprimersi a fondo, allora questa messa in comune non durerà più di una ventina di minuti e perderà così gran parte della sua efficacia.

### LIBERTÀ: UN CUORE DIVISO IN DUE

*«Cara Kitty.*

*Ti ho già più volte spiegato che la mia anima è, per così dire, divisa in due.*

*Una delle due metà accoglie la mia esuberante allegria, la mia gioia di vivere, la mia tendenza a scherzare su tutto e a prendere tutto alla leggera. Con ciò intendo pure il non scandalizzarsi per un flirt, un bacio, un abbraccio, uno scherzo poco pulito.*

*Questa metà è quasi sempre in agguato e scaccia l'altra, che è più bella, più pura e più profonda.*

*La parte migliore di Anna non è conosciuta da nessuno — vero? — e perciò sono così pochi quelli che mi possono sopportare.*

*È brutto per me doverti dire questo, ma perché non dirlo, quando so che è la verità?*

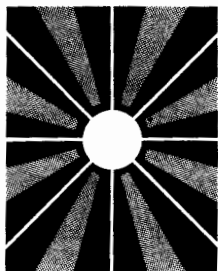
*La mia parte leggera e superficiale si libererà sempre troppo presto dalla parte più profonda e quindi prevarrà sempre.*

*Non ti puoi immaginare quanto spesso ho cercato di spingere via quest'Anna che è soltanto la metà dell'Anna completa, di prenderla a pugni, di nasconderla; non ci riesco e so anche perché non ci riesco.*

*Come ho già detto, sento ogni cosa diversamente da come la esprimo e perciò mi qualifico civetta, saccente, lettrice di romanzetti, smaniosa di correre dietro ai ragazzi.*

*L'Anna allegra ne ride, dà risposte insolenti, si stringe indifferente le spalle, fa come se non le importasse nulla, ma, ahimé, l'Anna quieta reagisce in maniera esattamente contraria.*

*Se ho da essere sincera, debbo confessarti che ciò mi piace molto, che faccio enormi sforzi per diventare diversa, ma che ogni volta mi trovo a combattere contro un nemico più forte di me». (Anna Frank)*



## 2. Questa è la nostra parola

Dobbiamo ascoltare molto.

Ascoltare coloro che raccontano le loro esperienze di libertà, come l'hanno gustata, i desideri e le frustrazioni, perché essi possono offrire un progetto reale di liberazione.

Sono validi e di grande utilità tutti i mezzi che aiutano gli adolescenti a esprimersi. L'arte consiste nel saper creare i giusti interrogativi per aiutarli a scoprire la loro insoddisfazione e la necessità di continuare camminando uniti alla *ricerca dell'uomo libero*.

■ *Quarto incontro: attività che porta alla riflessione.*

■ *Quinto incontro: riflessione per gruppi e messa in comune con elaborazione del documento.*

### RAPPRESENTAZIONE VISIVA DELLA LIBERTÀ

L'obiettivo di questa tecnica è di ottenere l'espressione dei propri convincimenti sulla libertà, messi in confronto con quelli altrui, prima nel gruppo piccolo e poi in quello allargato.

#### Procedimento

— Si invita il gruppo grande a dividersi in piccoli gruppi e si concede una mezz'ora di tempo per tracciare un disegno che sia il riflesso della propria esperienza di libertà.

— Ciascun membro del gruppo pensa per conto suo e per alcuni minuti al modo di rappresentare graficamente il mistero della libertà umana, o meglio, il mistero dell'uomo libero.

— Dopo questo periodo di «creazione immaginativa», ciascuno tenta di raffigurarlo attraverso un disegno, un grafico, uno schema, dei simboli, degli schizzi... Per fare ciò disporrà del materiale adatto e avrà una

proibizione: «Non è permesso aggiungere all'immagine alcuna spiegazione scritta».

— Terminato il disegno, ciascuno commenta nel piccolo gruppo ciò che ha inteso dire; poi si può fare un'analisi di ciascuna immagine rappresentata sull'uomo libero e presentarla nel gruppo allargato.

Alcune *osservazioni* possono risultare utili per il lavoro.

— Ogni immagine, di qualunque tipo sia, ha qualcosa da suggerire. Pertanto dobbiamo saper vedere ciò che l'immagine di libertà che ognuno ha elaborato sulla base della propria intuizione, suscita o suggerisce.

— Ogni immagine proiettiva suppone una identificazione del soggetto con ciò che ha rappresentato col suo lavoro. Pertanto scoprire questa identificazione significherà vedere, o cercare di vedere, come ciascuno si è collocato in qualche luogo del disegno: con ciò indirettamente viene a dire che si comporta così.

— Ogni espressione del soggetto è significativa di qualcosa che avviene in lui. Pertanto, se significa qualcosa per lui bisogna prendere molto sul serio la sua immagine e ognuno degli elementi: lì sta quello che desidera comunicare.

— Ogni espressione significativa deve essere validamente interpretata. Si esige quindi un rifiuto delle semplificazioni e delle generalizzazioni, senza delle quali non si potrebbe comprendere veramente quello che sta trasmettendo.

## SIAMO SCHIAVI. RAPPRESENTAZIONE

Due o più ragazzi rappresentano una situazione di vita reale che esprime schiavitù e alienazione, assumendo i ruoli del caso, perché possano essere meglio compresi e trattati nel gruppo.

Questa forma di «realizzazione» suscita l'interesse, motiva la partecipazione spontanea degli adolescenti e, a causa delle sue caratteristiche informali, tiene l'aspettativa del gruppo centrata sul problema di cui si tratta.

La rappresentazione scenica provoca l'intesa di tutti i presenti su alcuni punti, per cui è poi possibile discutere il problema con un certo grado di conoscenza generalizzata, dal momento che tutti hanno partecipato o come attori o come spettatori.

## Procedimento

1. *Ciascun gruppo definisce* chiaramente l'obiettivo della sua rappresentazione, il particolare momento di vita, la situazione concreta che è necessario conoscere per chiarire o comprendere il problema. Secondo questi accordi preliminari, si decideranno i personaggi necessari e il ruolo che ciascuno eserciterà.

2. *Rappresentazione scenica.* Gli attori interpretano la scena con la maggior naturalezza possibile, prendendo possesso del ruolo del personaggio con spontaneità, senza perdere di vista l'obiettività indispensabile per riprodurre la situazione come la si è definita all'inizio.

Il moderatore tronca l'azione quando ritiene che si sono date sufficienti informazioni per poter poi discutere il problema.

3. *Commento e discussione.* Si procede poi subito al commento e alla discussione della rappresentazione, diretta dal moderatore. Dapprima si lascia agli interpreti offrire la loro impressione, spiegare le loro parti, descrivere il loro stato d'animo durante l'azione. Poi tutti i gruppi offrono le loro impressioni, fanno domande agli attori... Così il problema di fondo viene analizzato attraverso una realtà concreta a cui tutti hanno partecipato. Alla fine si tirano le conclusioni sul problema discusso.

## Osservazioni

Il gruppo può visualizzare e rappresentare *situazioni di schiavitù* di tipo personale o sociale.

Ecco, anzitutto, alcune *situazioni personali*.

— Sono cosciente della mia situazione, sono sereno, so quello che voglio e sono padrone dei miei atti. Non mi lascio influenzare da nessuna sciocchezza. Mi accetto con le qualità e i limiti che cerco di superare. Sono soddisfatto dei miei genitori, del mio corpo, dei miei amici. Mi sforzo di essere utile.

— Non so quello che desidero e che cerco in concreto. In me è tutto un pasticcio, nella testa e nel cuore. Vorrei essere un uomo riuscito, ma d'altra parte... A volte sono generoso, altre volte egoista; mi irrita per niente. Non sono padrone dei miei atti, mi lascio dominare dal cuore, dai sensi, dalla fantasia, da quello che mi viene offerto dalla società.

— Non solo mi sento indeciso, impacciato, ma non riesco a combinare niente di buono, mi sento inutile. Faccio solo quello che mi dicono gli altri e sono passivo: cine, TV sono gli unici modelli di azione e di

pensiero, come una marionetta. Mi sento legato mani e piedi, e mi lascio trascinare dalla corrente. Non sono me stesso.

Ecco ora alcune schiavitù di *tipo sociale*:

- la manipolazione pubblicitaria;
- la massificazione creata mediante i mezzi di comunicazione...

## PER UN'ANALISI INDIRETTA DELLA REALTÀ

Presentiamo un brano che ha l'andamento di una parabola: essa non descrive direttamente la società, come potrebbe fare un'analisi sociologica o storica, ma possiede la capacità di evocare, di suscitare identificazione, di suggerire piste di azione.

### **Procedimento**

— Si distribuisce a ciascun membro del gruppo il testo riportato alla pagina seguente.

— Lo si invita, dopo una breve lettura e riflessione del testo, a svolgere il seguente lavoro: cercare situazioni reali somiglianti e analizzare le cause; e poi rispondere alle domande: a quale personaggio assomigli di più? Chi è la guardia e quali mezzi utilizza per il suo scopo? Quali sono le conseguenze a livello sociale? Ci sono situazioni del genere nella famiglia, nella scuola, nel gruppo di amici, nella classe, nella società? Nel racconto chi sono gli amici, lo schiavo? Qual è l'idea centrale? Il racconto riflette situazioni reali? Quali conclusioni trarre da tutta questa riflessione?

— Messa in comune delle conclusioni nel gruppo allargato.

## PARABOLA DELL'UOMO CON LE MANI LEGATE

*C'era un uomo come tutti gli altri. Normale. Aveva qualità positive e negative. Non era diverso da noi.*

*Una volta bussarono all'improvviso alla sua porta. Quando uscì, si incontrò con certi suoi amici. Erano in molti ed erano arrivati insieme. I suoi amici gli legarono le mani.*

*Dopo gli spiegarono che così era meglio, che con le mani legate non poteva combinare nulla di male (si dimenticarono però di dirgli che in tal modo non poteva fare neanche qualcosa di buono).*

*E se ne andarono, lasciando una guardia alla porta perché nessuno potesse slegargli le mani.*

*All'inizio si disperò e cercò di rompere i lacci. Quando si rese conto dell'inutilità dei suoi sforzi, cercò di adattarsi alla sua nuova situazione.*

*A poco a poco, fece in modo di arrangiarsi per sopravvivere con le mani legate. Dapprima gli costava molto anche togliersi le scarpe. Impiegò un giorno ad arrotolarsi una sigaretta. E cominciò a dimenticarsi che prima aveva le mani libere... Passarono molti anni.*

*Quell'uomo arrivò ad adattarsi alle mani legate.*

*Durante questo tempo, la guardia alla porta gli raccontava, giorno dopo giorno, delle cose cattive che facevano di fuori gli uomini con le mani libere (ma si dimenticava di dirgli delle cose buone che facevano).*

*Continuarono a trascorrere gli anni.*

*L'uomo con le mani legate si adattò sempre di più. E quando il guardiano gli ripeteva che, grazie a quella notte in cui i suoi amici erano venuti per legargli le mani, egli non aveva più avuto la possibilità di fare del male (ma non gli diceva che non aveva più avuto anche la possibilità di fare del bene), quell'uomo cominciò a credere che era meglio, molto meglio, vivere con le mani legate...*

*Erano così belle quelle legature. Così tranquillizzanti!*

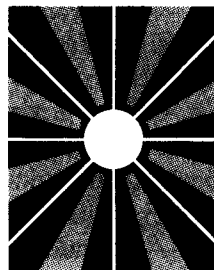
*Passarono molti, moltissimi anni...*

*Un giorno i suoi amici sorpresero il guardiano nel sonno, entrarono in casa sua, gli sciolsero i nodi delle corde che gli legavano le mani. «Adesso sei libero», gli dissero.*

*Ma l'avevano slegato troppo tardi.*

*Le sue mani erano completamente atrofizzate.*

### 3. Però... quello che ci dicono da fuori



Gli adolescenti non possono accontentarsi della loro idea di libertà, ma hanno bisogno di un confronto con le opinioni e le esperienze degli altri, con la società, con la realtà.

Per questo è importante:

- *vedere*: scoprire le situazioni personali, sociali e strutturali che impediscono all'uomo di essere realmente libero;
- *giudicare*: valutare e dare giudizi personali di fronte a queste situazioni;
- *agire*: adottare atteggiamenti positivi nella ricerca delle cause e ricercare un impegno di trasformazione.

È necessario far scoprire all'adolescente la strada, il quartiere, la città, perché demistifichi modi di concepire la libertà, perché scopra criticamente i fattori che oggi uccidono nell'uomo i suoi aneliti di libertà.

■ *Sesto incontro: attività di analisi di ciò che nella società limita o impedisce di essere liberi.*

■ *Settimo incontro: riflessione per gruppi e messa in comune.*

#### SITUAZIONI DI ALIENAZIONE IN QUARTIERE O IN PAESE

*Gli obiettivi* sono quelli di prendere coscienza della realtà che ci circonda, di scoprire le alienazioni concrete a cui si è sottoposti nella nostra società e di approfondire le cause e le implicanze di tutto ciò nella nostra vita.

#### **Procedimento**

— Si presenta ai gruppi la seguente domanda: «Quali sono secondo te le situazioni del nostro quartiere o città, del nostro paese, che impediscono all'uomo di essere autenticamente libero?».



— Dopo una breve discussione, ogni gruppo indica una situazione che gli sembra particolarmente alienante: droga, povertà, disoccupazione, alcoolismo, violenza...

— Ogni gruppo raccoglie dati sulla situazione che desidera analizzare mediante interviste personali (a persone coinvolte in questa situazione o ad organizzazioni che cercano di dare risposte ad esse) o attraverso notizie raccolte da giornali o riviste.

— Ottenuti i dati, il gruppo riflette sulle cause, sulle conseguenze, sulle implicanze che si immaginano per la propria vita.

### STESURA DI UN «GIORNALE»

Una volta analizzata la situazione mediante la raccolta di dati, gli adolescenti possono dire in forma grafica quanto hanno elaborato a livello di studio, riflessioni, proposte nell'incontro precedente, mediante la stesura di un giornale.

*L'obiettivo* è quello di sintetizzare tutto il lavoro svolto in precedenza e di comunicare, nei diversi ambiti dell'ambiente in cui vive il gruppo, tutto quello che si è discusso e proposto.

#### Procedimento

- Stabilire il contenuto del giornale;
  - redazione;
  - elaborazione e composizione;
  - diffusione negli ambienti in cui vive il gruppo.

Evidentemente per quest'operazione sono necessari anche materiali fotografici, oltre a tutte le tecniche di stampa.

### TAVOLA ROTONDA: «ESPERIENZE DI LIBERAZIONE»

Ci si prefiggono i seguenti *obiettivi*:

- fare un confronto tra diverse opzioni di fronte al problema della libertà;
- scoprire le motivazioni profonde che sostengono tali opzioni;
- approfondire gli interrogativi che provocano le diverse esperienze.

#### Procedimento

— Preparazione. Deciso il tema o l'interrogativo che si vuole trattare nella tavola rotonda, gli organizzatori devono scegliere i partecipanti.

— Si fa una riunione previa con i partecipanti per coordinare lo svolgimento, stabilire un ordine di esposizione, il tempo, i temi da affrontare.

— Come procede l'incontro. Il coordinatore apre la seduta dichiarando il tema da trattare, spiega i vari momenti dell'incontro, presenta i partecipanti alla tavola rotonda ringraziandoli della loro cooperazione e offre la parola al primo.

— Ciascun intervento avrà la durata di circa dieci minuti.

— Finito il giro di interventi, il coordinatore fa una breve sintesi delle idee principali di ciascuno.

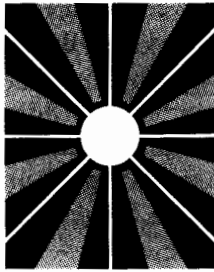
— Il coordinatore invita i partecipanti a prendere nuovamente la parola per un paio di minuti, perché ciascuno possa chiarire, specificare, concretizzare i propri argomenti o ribattere argomenti contrari.

— Terminata la discussione, il coordinatore espone le conclusioni facendo una sintesi finale.

— Il coordinatore invita l'auditorio a fare domande ai membri della tavola rotonda sulle idee esposte.

*Annotazioni per il coordinatore:* è importante che le domande poste ai partecipanti siano chiare e concise. Egli poi deve essere assolutamente imparziale nei suoi interventi e sintesi e dovrà essere in grado di cogliere il nucleo delle idee esposte, senza dilungarsi troppo nel tempo.

Sarebbe interessante che tra i partecipanti ci fosse qualcuno che parli della sua esperienza di liberazione a partire dalla sua adesione di credente a Gesù.



## 4. Giornata di ritiro

È necessario richiamare, riflettere e sistematizzare tutto il lavoro svolto negli incontri precedenti.

Bisogna prendere coscienza del momento e della situazione in cui ciascuno si trova rispetto agli obiettivi della tappa.

Come asse centrale della giornata si può tenere una riflessione sul senso, la necessità e gli atteggiamenti di fronte alla «conquista della libertà», mediante l'esposizione del tema da parte di qualche animatore.

Non bisogna dimenticare mai l'importanza della giornata di ritiro in se stessa: vivere insieme, cucinare insieme, fare le pulizie insieme, giocare insieme...

### TRACCIA DI RIFLESSIONE: «PER UN'ESPERIENZA DI LIBERTÀ»

La traccia che presentiamo è ad uso dell'animatore che ha bisogno di impostare il tema o di trovare una adeguata riflessione al riguardo. Sotto ogni titolo sono offerti come dei flash, delle battute che possono essere opportunamente riprese e sviluppate.

Al termine, *nella finestra*, sono offerte delle piste di riflessione e di lavoro di gruppo: possono servire o come punto di partenza, una specie di questionario per far prendere coscienza del problema, o alla fine dell'intervento dell'animatore, come approfondimento.

#### 1. Nella schiavitù cerchiamo la libertà

Come giovani sentiamo la necessità di affermare la nostra identità, però scopriamo che le nostre decisioni, le nostre motivazioni e il nostro comportamento non vengono da noi stessi.

Tutto o quasi tutto ciò che siamo ci viene imposto dalla società; ci sentiamo manipolati, plasmati dall'educazione e dalla famiglia, dall'am-

biente, dalla pubblicità, dall'opinione pubblica... però desideriamo vivere la possibilità di essere noi stessi nel modo più veritiero e autentico.

## 2. Il cammino della libertà

La libertà è un rischio, una lotta, una conquista.

L'uomo non nasce libero, ma si costruisce libero.

Si costruisce all'interno di un processo di liberazione, fatto di avanzamenti e di momenti di stanchezza.

Il cammino della libertà possiede due dimensioni:

□ *Essere liberi dai* condizionamenti e dalle leggi che non ci permettono di essere noi stessi:

— i condizionamenti interni (affettività egocentrica, aggressività, sessualità non messa al servizio dell'amore, desiderio smodato di possesso o dominio...);

— i condizionamenti esterni (le pressioni dell'ambiente, la dipendenza infantile dagli adulti, la sottomissione alle norme, gli stereotipi culturali...).

In questo passaggio la libertà si definisce come «esodo», «rottura», «uscita da»...

□ *Essere liberi per uno scopo verso cui tendere*, cioè:

— un progetto di vita da realizzare;

— una adesione personale ad alcuni valori;

— un impegno di trasformazione della realtà.

## 3. La libertà è condizionata

Non esiste la libertà assoluta; nessuno nasce libero, ma tutti nasciamo radicalmente condizionati. La libertà è limitata, come è limitato ogni uomo.

Scegliere vuol dire limitarsi, condizionarsi ancora di più. Il dinamismo della libertà include necessariamente la rinuncia.

Vuol dire essere se stessi, scegliere fini e mezzi, comporta scartare altre possibilità.

A sua volta, la libertà è un atteggiamento che condiziona molte dimensioni dell'uomo: economica, politico-sociale, religiosa.

## 4. Per una maturazione nella libertà

Perché la libertà diventi, al di là degli stadi iniziali, una forza più matura, dobbiamo prendere coscienza dove sta la radice psicologica della libertà umana.

La *libertà interiore* è il principale obiettivo su cui lavorare. Di fatto è su questa che si fonda ogni scelta e azione. Questa libertà interiore non si può far maturare senza ottenere nello stesso tempo alcune dimensioni. Le ricordiamo velocemente.

□ *Integrazione personale*, che è:

- capacità di superare gli ostacoli e le frustrazioni;
- coerenza di pensieri, desideri, sentimenti, ideali e motivazioni;
- assenza di atteggiamenti rigidi o preconcetti nelle relazioni interpersonali;
- senso di responsabilità di fronte alla propria vita.

□ *Autenticità*, che è:

- riconoscere e accettare di essere ciò che si è in verità;
- essere obiettivi;
- non mettersi maschere, non aver nulla da nascondere.

□ *Autonomia personale*, che è:

— capacità e iniziativa di fronte alle situazioni e alle proprie responsabilità;

- coerenza e fermezza nelle proprie scelte e decisioni;
- essere protagonista della propria vita;
- capacità di collaborazione.

□ *Dinamicità*, che è:

- creatività di fronte alle situazioni;
- ricerca continua di nuovi orizzonti.

D'altra parte, è importante prendere coscienza degli *atteggiamenti che implicano una mancanza di libertà*:

— egocentrismo (incapacità di amare);

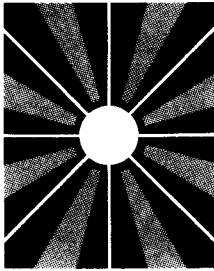
— eccessiva timidezza (rispetto umano e inibizione nei comportamenti);

- conformismo passivo di fronte all'ambiente;
- pigrizia;
- vivere alla giornata, senza progetto;
- mancanza di autocontrollo;
- incapacità di sopportare i contrattempi.

## PISTE DI RIFLESSIONE E DI LAVORO IN GRUPPO

1. *Quali sono le tue personali schiavitù?*
2. *Quali condizionamenti ti impediscono di arrivare a essere veramente te stesso?*
3. *Come immagini, concepisci e intendi la libertà?*
4. *In quale modo e con quale sentimento ti senti impegnato alla sua conquista?*
5. *Quali sono le alienazioni più importanti nell'uomo d'oggi? Da che cosa deve liberarsi?*
6. *Quali sono le schiavitù più importanti dei giovani che conosci?*
7. *Quale progetto anima la costruzione della tua libertà? Perché desideri essere libero?*
8. *Quali ideali e che tipo di vita ti sforzi di incarnare nel tuo ambiente?*
9. *Cosa credi che ci porti Gesù nella nostra ricerca di libertà?*

## 5. Celebrazione



Attraverso questi incontri si è scoperto che l'uomo è realmente uomo quando è libero.

Non basta scoprirlo, è necessario accettarlo nella propria vita e assumere il nostro progetto di libertà. Se così avviene, se si è ottenuto un cambio a livello di atteggiamenti, se si è accettato un impegno chiaro e concreto, allora si ha molto da celebrare.

Sarà la festa della libertà.

■ *Ottavo incontro: valutazione (mediante riflessione e messa in comune).*

■ *Nono incontro: celebrazione.*

### VALUTAZIONE

Gli *obiettivi* che ci si prefigge permettono agli adolescenti di rendersi conto:

- se hanno preso coscienza del senso della libertà, cioè se hanno una loro idea che cosa significa la libertà per la vita;
- se questa presa di coscienza è unita a un mutamento di atteggiamenti personali che rendono possibile la conquista della libertà;
- se questa ricerca della libertà porta all'accettazione di un impegno di trasformazione della realtà.

### Procedimento

— A ciascun membro del gruppo si chiede di scrivere su un foglio le sue conclusioni sulla libertà.

Si può utilizzare il seguente schema:

- Io sono libero di...*
- Io sono libero per...*
- Le difficoltà e le paure che ho di fronte alla libertà sono...*
- Per trasformare la nostra società in una società più libera dobbiamo impegnarci a...*

- Si mette in comune la riflessione personale nel gruppo piccolo, si fa una valutazione generale e si elaborano alcune conclusioni.
- Messa in comune delle conclusioni nel gruppo allargato.

## LITURGIA DELLA PAROLA

Proponiamo che questa celebrazione sia una *liturgia della parola*. La finalità è, fondamentalmente, di iniziare a familiarizzarsi col testo evangelico.

Possono essere utili alcuni testi che indichiamo:

□ *Mt* 19,16-30 (il giovane ricco).

Ci rendiamo liberi quando ci liberiamo progressivamente da ciò che ci possiede e ci domina.

□ *Mt* 25,14-30 (parabola dei talenti).

Saremmo liberi se rischiasimo di «capovolgere» ciò che siamo e abbiamo. Liberarsi è vincere le paure e la superficialità (negligenza).

□ *Gal* 5,13-26 (la vera libertà).

La libertà non è cercare se stessi, ma cercare gli altri; allora scaturisce la libertà, si crea solidarietà. La libertà nasce da liberazioni concrete, da libertà parziali.

Questa celebrazione può svolgersi in *cinque momenti*:

- invito a manifestare personalmente quello che si vuole celebrare;
- ascolto di una «canzone della libertà» (la si cerca in precedenza tra le più significative per il gruppo);
- presentazione delle situazioni di schiavitù, di dipendenza che opprime, trovate nella propria vita (si apre qui uno spazio di dialogo informale o si legge qualcosa scritto in precedenza);
- ascolto o proclamazione della parola di Dio, che si invita a commentare con alcune domande;
- azione di grazie da parte di tutti, attraverso alcuni canti o salmi o preghiere comuni.



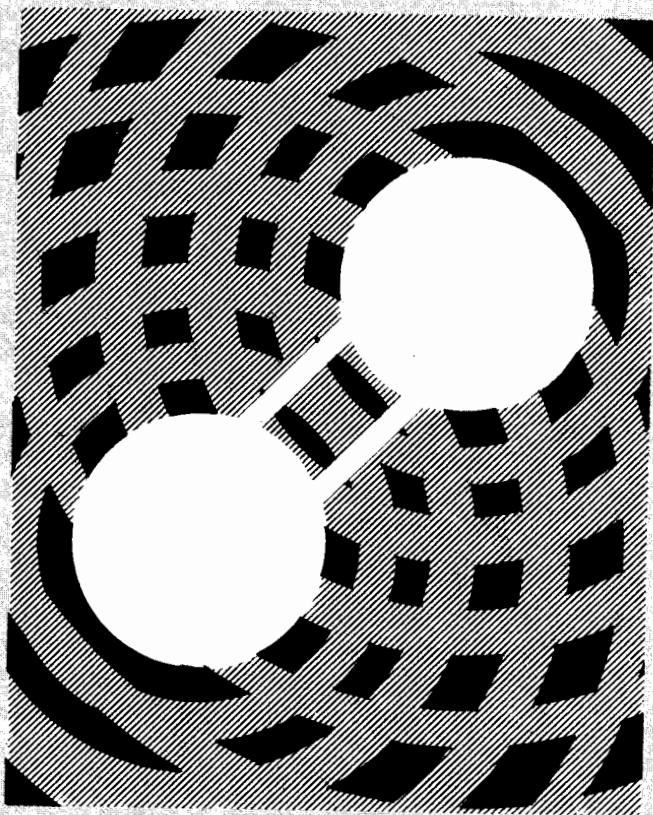
## CANZONE DELLA LIBERTÀ

*Dove l'animo è senza paura  
e la testa è tenuta alta,  
dove il sapere è libero,  
dove il mondo non è stato frantumato  
da ristrette pareti domestiche,  
dove le parole sgorgano  
dal profondo della verità,  
dove uno sforzo incessante  
tende le braccia verso la perfezione,  
dove il chiaro corso della ragione  
non ha perduto la sua strada  
nel tetro deserto sabbioso di morte abitudini,  
dove lo spirito è guidato avanti  
nel pensiero e nell'azione sempre aperti:  
in quel paradiso di libertà, Padre mio,  
fa' risvegliare il mio paese.*

(R. Tagore)

QUARTA TAPPA

*L'incontro con l'altro*



*Prima di cominciare il cammino di questa quarta tappa, dobbiamo tener conto di alcune caratteristiche dell'adolescente che abbiamo di fronte e che si riferiscono alla sua socialità. Ciò aiuterà a comprendere e a mettere a fuoco più facilmente gli obiettivi di questa tappa e lo sviluppo dei temi.*

*Le esperienze sociali dell'adolescente sono mutate notevolmente e sono aumentate rispetto agli anni precedenti della preadolescenza: c'è una indipendenza progressiva dalla famiglia, una maggiore conoscenza della società, una ricerca di relazioni attorno a sé.*

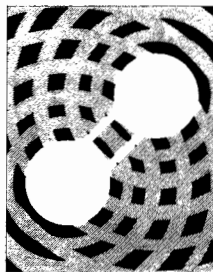
*La ricerca dell'altro è anzitutto un tentativo di affermazione, di trovare la propria identità che in questa età si sta elaborando.*

*Il gruppo di amici realizza, tra le altre, questa funzione; e al tempo stesso fornisce sicurezza, facilita l'amicizia, fomenta un certo tipo di socievolezza, ecc.*

*Tali relazioni devono progredire verso situazioni più mature: cercare un «tu» per se stessi, centrare le proprie preoccupazioni sugli altri (gli amici) e non unicamente su se stessi, realizzare progetti condivisi...*

*Il gruppo può essere un ambito privilegiato per tale cambio, e nel contesto del processo che si intende realizzare è imprescindibile per la costruzione del proprio gruppo che tale trasformazione abbia luogo.*

# 1. Presentazione del piano



Da questa quarta tappa ci si apre a prospettive nuove nell'itinerario «*Alla ricerca*». Infatti, dopo aver riflettuto e vissuto esperienze più rivolte al soggetto come individuo (chi sono? conquistiamo la libertà), ci si apre ora ad argomenti di tipo «sociale»: l'altro, la società... Gesù.

Occorre prendere coscienza di questo passo in avanti.

Questo *primo incontro* allora deve mostrare già nella stessa modalità di incontro sia la gioia del ritrovarsi insieme, sia *gli obiettivi* che l'intera tappa si prefigge.

Essi fondamentalmente sono:

- ritrovare con chiarezza i fondamenti dell'amicizia;
- prendere coscienza del fatto che l'amicizia (l'amore) è possibile solo tra persone libere, che hanno un progetto;
- prendere coscienza, attraverso la comunicazione, degli interessi e delle motivazioni varie che sottostanno alle relazioni con gli altri;
- aprirsi nel gruppo a un atteggiamento di ricerca e di incontro.

■ *Primo incontro: presentazione del piano.*

## Procedimento

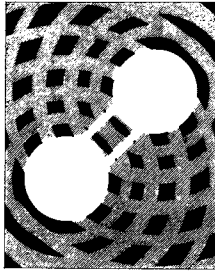
Si può organizzare una merendina per permettere di ritrovarsi insieme nella festa, perché ciascuno possa raccontare le sue esperienze, soprattutto se l'incontro avviene dopo un periodo di assenza o di vacanza.

Dopo, gli animatori presentano brevemente il tracciato di questa tappa, mostrano la novità rispetto alle tappe precedenti, vengono richiesti suggerimenti di idee e organizzativi, anche perché ciascuno si senta partecipe.

Per rendere più facile questo interscambio iniziale, ci si può aiutare con un Philips 6x6, offrendo ai gruppi le seguenti domande.

- Cosa speriamo di ottenere da questa tappa?
- Cosa pensiamo di dover cambiare rispetto ai livelli precedenti, quanto ad attività, rapporti, organizzazione, responsabilità...?

## 2. Elaborazione del programma



Nei tre incontri previsti bisognerà motivare l'importanza di questa tappa, presentare gli obiettivi che si intendono raggiungere, completarli a partire dagli interessi che si manifestano nel gruppo.

È evidente che gli obiettivi sono validi sia per i singoli membri che per il gruppo nel suo insieme e occorre che ciascuno se ne renda conto.

Negli incontri che seguono vengono presentati non solo i temi da trattare, ma anche le dinamiche che risultano più appropriate per conseguire gli obiettivi.

- *Secondo incontro: presentazione della tappa.*
- *Terzo incontro: discussione per gruppetti; assemblea.*
- *Quarto incontro: discussione per gruppi del programma definitivo e approvazione.*

### AUDIOVISIVO «CHI MI SALVERÀ?»

*L'obiettivo* che ci si prefigge con l'audiovisivo «Chi mi salverà?» (Editrice Elle Di Ci) è di permettere agli adolescenti di giungere a identificare e descrivere il tipo di relazioni (e le caratteristiche) che si instaurano nell'incontro con l'altro nella nostra società.

A partire da queste conclusioni, si offre un'alternativa da realizzare nel proprio gruppo, o almeno da tentare come esperienza tra i membri.

Per l'interpretazione corretta dell'audiovisivo conviene tenere conto degli aspetti più rilevanti:

- il protagonista rappresenta una situazione sociale di marginalità;
- i «normali» prescindono dalla persona; le loro relazioni sono funzionali;
- solo quando compare «l'eguale» si ha comunicazione;
- dopo, comincia l'impresa comune.

L'audiovisivo ha un certo qual *valore pedagogico-catechetico*.

Esso difatti non permette di restare nell'indifferenza: immediatamente ci si sente identificati nei diversi personaggi e nei loro atteggiamenti.

I rapporti dell'uomo con l'uomo, dell'uomo con le strutture e delle strutture con l'uomo sono ben caratterizzati.

Sono suggeriti temi come l'incomunicabilità, il bisogno di salvezza, la solitudine...

### **Procedimento**

Si tratta di un montaggio che è privo di testo di commento; per questo può essere utile presentare il messaggio di fondo facendolo coincidere con la presentazione degli obiettivi del tema.

Gli animatori vedranno caso per caso se il piccolo gruppo è in grado di captare il messaggio senza ulteriori presentazioni.

- *Presentazione* del montaggio nel gruppo grande.
- *Riflessione* sul montaggio nel gruppo piccolo: analisi e interpretazione.
- *Messa in comune* nel gruppo grande.

### **Piste per la riflessione nel gruppo**

Si può analizzare il contenuto secondo questa guida:

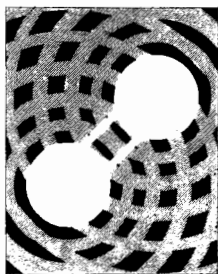
- Riassumi in un breve slogan il messaggio principale.
- Con quali situazioni della tua personale esperienza identifichi ciascun personaggio? Con quali persone?
- In quale misura ti senti naufrago o come gli altri personaggi?
- Quali rapporti hanno i singoli personaggi con il naufrago? come influiscono su di lui?
- Descrivi le caratteristiche dell'incontro tra i due naufraghi. Che tipo di comunicazione avviene? quali ne sono le conseguenze?

In certe occasioni le persone si relazionano le une con le altre allo stesso modo con cui si relazionano con le cose: cioè per utilizzarle a loro vantaggio, o per curiosità, o per obbligo (i turisti, i medici...).

In una relazione autentica gli uomini si presentano come uguali; l'unico interesse sta nell'altro per se stesso, non lo si utilizza ma si partecipa; uniti verso un obiettivo comune (il naufrago).

Ci si può interrogare in tal modo:

- Come sono le relazioni nel gruppo? ci mostriamo come siamo o piuttosto ci unisce ciò che vogliamo fare?
- Cosa partecipiamo di noi stessi? quale progetto comune stiamo programmando e realizzando?
- A partire da queste riflessioni, quali passi immediati dobbiamo fare perché la nostra comunicazione sia autentica?



### 3. Questa è la nostra parola

Si tratta ora di scoprire che tipo di relazioni ciascuno ha nei confronti del gruppo, e come sono le relazioni reciproche tra i membri; e poi di valutarle.

Infatti, sapendo «come» le viviamo, si potrà concretizzare il cammino comune e i cambi da realizzare.

Le conclusioni poi si redigono in un documento dove il gruppo visualizza la scoperta che ha fatto dell'amicizia.

Questo lavoro occupa lo spazio di due incontri.

- *Quinto incontro: attività che suscita la riflessione.*
- *Sesto incontro: lavoro nei gruppi; elaborazione del documento.*

#### LA CENTRIFUGA

È una tecnica di animazione che si propone *i seguenti obiettivi:*

- scoprire la fiducia che ciascuno ha nei confronti degli altri;
- scoprire quanto uno è in grado di preoccuparsi dell'altro;
- coordinare il gruppo in una preoccupazione comune;
- aver modo di esprimere quello che si sente, in un linguaggio diverso dalle parole.

#### Procedimento

— Si formano gruppetti di otto persone. Ciascun gruppo si dispone in modo da formare un cerchio ben chiuso, gomito a gomito. Un volontario si mette al centro con gli occhi chiusi.

— Il volontario si lascia cadere lentamente verso un lato, restando rigido. Coloro su cui cade, lo accolgono e lo fanno girare verso un altro lato, e così di seguito per alcuni minuti. Si può anche accelerare il movimento.

— L'animatore coordina il movimento del gruppo, lascia che parli, sia il volontario che gli altri, per cinque o dieci minuti.

- Si ripete con ciascun membro del gruppo senza forzare nessuno.
- Terminato il gioco, si fa una valutazione dell'esperienza cercando di arrivare alle conclusioni: sicurezza o insicurezza che ciascuno ha provato; desiderio di appoggiare colui che si trova in una situazione speciale rispetto al gruppo stesso; se si è avuta o meno cooperazione e se questa è stata efficace...
- Si mettono in comune le conclusioni.

## REGALI

Un gesto che serve per constatare la conoscenza che si ha nel gruppo delle necessità di ciascun membro e per giungere a una conoscenza dell'altro mediante messaggi non verbali.

### Procedimento

— Ciascun gruppo si siede formando un cerchio. Ognuno dei presenti si alza e offre agli altri, uno per uno, un dono che pensa potrà essere utile. La presentazione del dono può essere fatta in forma verbale o non verbale.

— Dopo ogni «offerta» si apre un dialogo per vedere se il regalo è stato inteso, materialmente o significativamente, nel senso giusto e se l'offerente ha indovinato le necessità degli altri membri.

— Si ripete con ciascuno e si valuta l'insieme del lavoro.

Si badi che non si esageri nei regali: è un gesto simbolico e non una sceneggiata teatrale. Il tempo ritenuto giusto per un gruppo di otto partecipanti è di circa un'ora e mezza. Nella valutazione finale interessa soprattutto che venga ben tratteggiata la realtà dell'insieme del gruppo.

## ESERCIZIO DI FOTOLINGUAGGIO

*L'obiettivo* di questo esercizio è di comunicare le esperienze di relazione manifestando le difficoltà che incontriamo in essa.

### Procedimento

— Davanti a un numero sufficiente di fotografie messe su di un tavolo, ciascuno ne sceglie due: una che esprima l'atteggiamento più generale con cui ci si comporta con gli altri (famiglia, amici...); e un'altra che esprima le paure o difficoltà che si incontrano.



— Fatta la scelta, l'animatore domanda a ciascuno quali foto ha scelto e perché. Ciascun membro del gruppo osserva la foto scelta dal compagno e mette giù per scritto le parole chiave che risultano dalla spiegazione della sua scelta.

— Dopo che ciascuno ha terminato la presentazione della sua foto, l'animatore domanda a tutti quali parole chiave hanno annotato.

Poi tutti si accordano sulle parole chiave incontrate.

— Al termine si porrà mano all'elaborazione del documento.

### **Elaborazione del documento**

Il documento è la parola del gruppo, l'espressione della sua vita, il suo *manifesto*.

Alcune domande utili per la sua elaborazione:

- Che significa per noi l'amicizia?
- Cosa speriamo dai nostri amici?
- Cosa crediamo di poter fare per loro?
- Come si può costruire l'amicizia nel gruppo?

Uno *schema* semplice per la sua stesura può essere il seguente:

- Siamo persone che...*
- Ci accorgiamo che per noi l'amicizia è..*
- Vorremmo invece...*
- Per questo ci impegniamo a...*

## 4. Però... quello che ci dicono da fuori



Probabilmente, attraverso le riflessioni precedenti si è scoperto che nella nostra realtà ci sono un gran numero di influenze che superano il gruppo e che, in più, sono comuni ad altri gruppi o persone.

È la constatazione che la società non solo *propone* modelli di uomo che rispondono a determinati interessi (professionali, ad esempio), ma anche *impone* un certo tipo di relazioni. Sarà un'imposizione mediante valori appariscenti, attraverso un ritmo di vita in cui è d'obbligo inserirsi, o che avviene in tanti altri modi.

Nei due incontri che seguono si tratterà di conoscere il meglio possibile com'è questa realtà di relazioni, quali influenze ha sulle persone, e alla fine, se occorre, prendere qualche impegno e, se ciò che si è scoperto lo esige, qualche mutamento nei nostri atteggiamenti o pensieri.

■ *Settimo incontro: attività che imposta l'analisi.*

■ *Ottavo incontro: riflessione per gruppi; messa in comune.*

### ELABORAZIONE E DISTRIBUZIONE DI UN QUESTIONARIO

Quando il gruppo si propone di realizzare qualche attività fuori del gruppo stesso, come per esempio ottenere precise informazioni sulla realtà esterna, dovrà possedere strumenti adeguati di raccolta del materiale informativo. Questa non può essere difatti una raccolta disordinata, di difficile consultazione, superficiale.

Uno strumento utile di raccolta di informazioni, di uso semplice e che nello stesso tempo permette approfondimenti, può essere *il questionario*.

*Gli obiettivi* che ci si prefigge sono di prendere coscienza dei valori che predominano nelle relazioni delle persone vicine, dove viviamo; e di superare la normale inibizione che si ha nel ricercare l'opinione di altri, forse sconosciuti.

## Procedimento

- Definire ciò che vogliamo conoscere.
- Elaborare il questionario secondo gli obiettivi prefissati. Questo lavoro si può realizzare tra tutti attraverso una divisione di compiti tra piccoli gruppi e poi una messa in comunione per arrivare al questionario definitivo; oppure si incarica un gruppo di realizzarlo.
- Determinare la zona, le persone, il momento di applicazione.
- Distribuzione a coppie e applicazione.
- Compilazione dei dati e stesura delle conclusioni.

## Osservazioni

Offriamo alcune piste di orientamento per la elaborazione del questionario.

### — *Scelta delle domande.*

Le domande devono essere *interessanti* (devono avere a che fare con il tema), *necessarie* (non fare domande di cui si potrebbero conoscere le risposte con altri mezzi), *misurate* (se non si possono facilmente classificare, non si otterrà alcun risultato utile), *discrete* (la gente si rifiuta di rispondere a domande intime), *precise* (non offrire possibilità di ambiguità).

### — *Formulazione delle domande.*

Dipende da ciò che si indaga. Se sono opinioni o fatti, se è l'intervistatore che riempie il questionario o se è l'intervistato stesso...

Convorrà tener conto di questi aspetti: vocabolario succinto; domande concise; se si danno due alternative, esse devono escludersi a vicenda, senza possibilità di una risposta intermedia; a volte conviene domandare in forma indiretta ciò che difficilmente avrebbe risposta diretta; evitare parole che etichettano (rosso, fascista...).

### — *Ordine delle domande.*

L'ordine delle domande condiziona le risposte. Per questo è necessario ordinarle bene.

Si possono considerare questi punti: prima le domande generali e dopo quelle specifiche; tutte le domande devono seguire un ordine logico; le domande iniziali devono destare un certo interesse all'intervistato, altrimenti non risponderà volentieri.

### — *Forma delle domande.*

Ce ne sono di tre tipi fondamentali: domanda *aperta* (la risposta è libera); domanda *chiusa* (sì, no); domande *con molte scelte* (si possono dare varie alternative di scelta).

## STUDIO DI DOCUMENTI

*Gli obiettivi* che ci si prefigge sono di conoscere le varie modalità delle relazioni sociali, politiche... ai vari livelli (nazionale, internazionale...); e di prendere coscienza degli interessi comuni che sottostanno a queste relazioni.

### **Procedimento**

- Si ha a disposizione una raccolta ampia di notizie, fatti... in ritagli di giornali o riviste recenti.
- Il gruppo seleziona uno dei temi di approfondimento.
- Lo si studia, cercando di approfondire soprattutto le implicanze materiali, personali, di individuare le situazioni che maggiormente si avvicinano alla propria realtà quotidiana e le ideologie che si nascondono dietro.
- Esaurita la discussione, si sintetizzano le conclusioni seguendo un ordine di importanza comune e condiviso.
- Tutti i gruppi mettono in comune le conclusioni.



## 5. Giornata di ritiro

Come nelle tappe precedenti, in questo momento sorge l'esigenza di sistematizzare e ordinare tutto il materiale di riflessione e di esperienza elaborato nei lavori e incontri precedenti.

Da una parte, il gruppo nel suo insieme elabora il suo «tema», con le scoperte fatte circa la sua realtà relazionale, con quelle derivanti dall'analisi della realtà sociale, con le conclusioni teoriche a cui si è giunti: si possono allora generalizzare le conclusioni e svilupparle in modo organico.

Nello stesso tempo gli animatori si renderanno conto se alcuni temi o aspetti non sono stati ben trattati o nemmeno scoperti; nel qual caso potranno loro stessi proporre altre supplementari riflessioni.

A questo potrà risultare utile lo schema seguente.

### **TRACCIA DI RIFLESSIONE: «NELL'INCONTRO CON L'ALTRO»**

Presentiamo cinque punti di riflessione sul tema dell'incontro con l'altro. Possono servire come spunto per l'animatore che dovrà guidare l'approfondimento.

Al termine vengono presentate le piste di lavoro per i gruppi: la forma delle domande serve per interiorizzare e approfondire.

#### **1. Si diventa persone nella relazione con gli altri**

Non esiste infatti un io senza un tu; l'io viene scoperto attraverso la mediazione degli altri.

A questa affermazione si deve aggiungere l'altra: lo sviluppo della sessualità è la modalità concreta dell'essere persona.

Il sesso è infatti la forma concreta dell'esistere della persona attraverso l'insieme delle caratteristiche che la determinano maschio o femmina.

Tale forma si dà fin dall'inizio dell'esistenza di ciascuno, però non sufficientemente sviluppata: ogni persona deve «conquistare» il proprio sesso.

La sessualità è l'insieme delle «attività» che sviluppano la componente sessuale della vita di ognuno: essa si intensifica soprattutto nel periodo dell'adolescenza. È anche una forma che tende a stabilire relazioni con l'altro maschio-femmina, e a rendersi complementare a lui in tutti i suoi aspetti.

Nello sviluppo della sessualità, come pure in ogni altra componente della persona nel suo cammino di crescita, la strada non è facile, ma una conquista dura che può produrre sofferenza.

Indichiamo alcuni elementi che denotano il raggiungimento di un certo equilibrio:

- una chiara consapevolezza della propria specificità sessuale;
- le relazioni con l'altro sesso soddisfano l'esigenza di complementarità tipica di quest'età;
- questa complementarità si realizza sia nell'aspetto intellettuale, come in quello affettivo: a livello di amicizia o nella comunione più profonda che è tipica dell'impegno del fidanzamento e del matrimonio.

## 2. Non ogni relazione è «da persona»

Basta pensare per esempio alla possibilità che le relazioni tra le persone siano improntate all'*odio* (l'astio verso l'altro), all'*indifferenza* (il non interessarsi dell'altro), al *legalismo* (comportamento unicamente secondo le norme), alla *giustizia* (dare a ciascuno ciò che si merita).

Tutte queste relazioni non aiutano la crescita, né la scoperta dell'autentica umanità, non rendono più «persona».

Soltanto un tipo di relazione può aiutare la crescita: l'*amore*, che è la relazione diretta io-tu, che spinge ad aprirsi a tutti e che rende progressivamente possibile un nuovo tipo di relazione con le persone.

## 3. Che ci offre la nostra società?

Le relazioni possono essere solamente un mezzo per usare dell'altro per i propri bisogni o interessi: dare «in cambio di».

Oppure servono per affermare la volontà di dominio o la non-assunzione di responsabilità.

Ma le conseguenze più evidenti sono l'indifferenza e la solitudine: atteggiamenti tipici di una società che tende alla massificazione o alla volontà di dominio.

#### 4. Il «tu» si incontra solo nell'amore

*Per amare occorre:*

- apprendere la teoria dell'amore;
- imparare a esercitarlo nella pratica;
- non scordare che si impara ad amare ogni giorno sempre più.

*Nell'amore c'è:*

- il rispetto per la persona amata;
- l'esigenza di prendersene cura;
- la conoscenza profonda.

Questo tipo di relazione si chiama *amicizia*.

*Se si vuole essere amici:*

- si ricerca l'intimità nel dialogo;
- si dà e si esige sempre sincerità;
- non si richiedono troppe spiegazioni;
- si sta attenti a non procurare sofferenze;
- non si esigono cose che vanno contro la propria coscienza;
- si pensa al modo migliore per aiutare l'altro;
- si sta attenti anche alle piccole cose.

*Perché amare significa:*

- rispettare, non dimenticare mai che l'amico è diverso da me, che ha bisogni ed esigenze diverse;
- adattarsi, accettare ciò che è diverso e tenerlo in considerazione;
- perdonare;
- dialogare, accettare di comunicarsi le esperienze;
- accettare l'altro anche nei suoi lati o momenti difficili.

#### 5. «Un passo in più» nell'amore

Quando esiste un sentimento di amore per una persona dell'altro sesso che si sente come speciale, «in esclusiva», l'amicizia si trasforma in «comunione», in una realtà più profonda e completa.

La relazione di «comunione» con l'altro sesso suppone:

- una personalità matura;
- possibilità esterne che garantiscano il mantenimento di questa relazione;
- la creazione di un «terzo» che perpetui e alimenti la comunione.

Se queste relazioni si danno in un contesto di equilibrio e di maturità, le conseguenze per i soggetti saranno:

- sentimento di soddisfazione e pace interiore;

- serenità e naturalezza nel comportamento con se stessi e con gli altri;
- capacità di superare l'ossessione dell'erotismo;
- sentimento di forza nuova e creatività di fronte alle circostanze e situazioni della vita.

### **PISTE DI LAVORO E DI RIFLESSIONE PER GRUPPI**

■ Rifletti con i tuoi compagni sulle tue esperienze di amicizia... e sulle relazioni con i tuoi genitori e la tua famiglia:

- Come potresti definirle?
- Quale difficoltà vivi?
- Per quale motivo?
- Come si potrebbero cambiare?

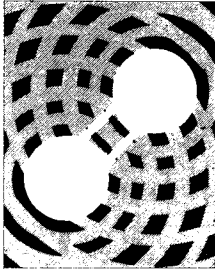
■ Come definiresti le relazioni che esistono tra i giovani del tuo ambiente: superficiali, profonde, indifferenti, responsabili...?

■ Cerca di descrivere le situazioni della vita reale in cui le relazioni sociali si caratterizzano per il dominio, la competenza, l'indifferenza...

- Quali credi che possano essere le cause?
- Come si potrebbero mutare tali relazioni?



## 6. Celebrazione



Prima di qualunque celebrazione, bisogna vedere se veramente il nostro atteggiamento verso «l'altro» è in qualche modo cambiato. Per giungere ad accettare «l'altro» come qualcosa di veramente importante per la nostra vita, bisognerà aver imparato a superare ogni atteggiamento puramente egocentrico, aver acquisito la capacità di progettare la vita tenendo conto della situazione e delle necessità della gente, e non in base ai desideri o capricci personali.

Se è stato così, se abbiamo cominciato ad uscire a poco a poco da noi stessi e ci siamo buttati all'incontro con gli altri, allora avremo qualcosa di molto importante da celebrare.

Non saremo più noi stessi al centro della nostra vita, ma saranno gli altri, i nostri amici, la famiglia, i poveri, gli emarginati... Cosa che è veramente la più importante della nostra vita.

- *Nono incontro: valutazione.*
- *Decimo incontro: celebrazione propriamente detta.*

### VALUTAZIONE

Gli *obiettivi* di questo incontro di valutazione sono:

- giudicare le modalità del nostro «andare incontro all'altro»;
- rendersi conto del clima che predomina nel gruppo;
- apprendere gli atteggiamenti e comportamenti della vera amicizia e sentire la propria componente sessuale come il «marchio» del proprio essere persona;
- rendersi conto dei «valori sociali» che stanno alla base delle relazioni sociali nell'ambiente in cui viviamo, che vengono in qualche modo imposti e che si ripercuotono sulla propria capacità di amare e di relazionarsi.

### Procedimento

- Valutazione globale di ognuna delle attività sviluppate in questa tappa: sono state capaci di far arrivare all'obiettivo proposto? Quali la-

cune hanno mostrato?

— Presentazione di una traccia che attesti se si sono o no raggiunti gli obiettivi generali.

— Messa in comune per gruppi.

— Valutazione di tutto l'insieme e conclusioni.

— Messa in comune generale di ciò che ogni gruppo considera carente in questo momento e che esige un impegno per il futuro.

### **Proposta della traccia**

Come considero le mie relazioni:

— all'interno della famiglia;

— con i compagni di scuola;

— nel gruppo?

Per quale motivo esse sono così?

C'è stato un mutamento durante questi ultimi mesi? Perché?

Con quali persone, oltre a quelle nominate, mantengo relazioni?

A quale livello mi colloco con loro?

Quali lacune ho scoperto nelle mie relazioni?

Durante questo periodo come mi hanno trattato gli altri?

### **INDICAZIONI PER LA CELEBRAZIONE**

In nessun'altra tappa meglio che in questa si può scoprire la celebrazione come *un incontro*.

Se finora si è insistito sulla dinamica del mutamento, bisogna sottolineare che tale mutamento avviene mediante un incontro.

La celebrazione è un'esperienza di incontro profondo che ci cambia. Si può programmare o una celebrazione della parola, o una celebrazione eucaristica.

*La celebrazione della parola* può mettere in risalto gli elementi importanti dell'incontro: il perdono, l'accoglienza, l'esigenza del rispetto e ogni altro aspetto che si è rivelato, nel lavoro di gruppo, come determinante per relazioni umane e liberanti.

*La celebrazione eucaristica*, per quello che rivela di più profondo, è un incontro di tutti coloro che cercano di uscire da se stessi e che insieme riconoscono di non essere capaci di farlo facilmente. Cristo è colui che ci «tira fuori» da noi stessi, legandoci a sé, mettendoci a confronto con altri e con lui stesso.

## Testi utili per la celebrazione della parola

### ■ *Lc 10,25-37: la parabola del buon samaritano.*

— L'incontro umano, la scoperta dell'altro non è questione di occhiali, ma di sensibilità e di cuore: «ebbe compassione». Non si percepisce la vicinanza dell'altro, le sue esigenze, senza uscire dal proprio mondo, cioè dalle proprie idee, diritti, esigenze, bisogni, abitudini...

— L'incontro non ha luogo senza un contatto umano. Ma si consolida al di là del semplice contatto superficiale. È necessario entrare nelle sofferenze, nelle inquietudini, nei progetti, nelle necessità dell'altro. Il servizio, la preoccupazione per lui, ci cambia, ci spinge a dare noi stessi: tempo, amicizia, solidarietà, ciò di cui l'altro ha bisogno.

### ■ *Lc 15: il figlio prodigo.*

Gli incontri tra gli uomini hanno bisogno, per il loro mantenimento e consolidamento, dell'esercizio e della capacità di perdono. Il perdono riunisce, sconfigge l'intolleranza, l'intransigenza.

### ■ *Gv 4,2-26: la samaritana.*

L'incontro ricerca il dialogo. Ma nessun dialogo autentico può esserci se non si elimina ogni intenzione di dominio, di diffidenza e sospetto.

Il dialogo inizia con il sentimento dell'umiltà; si approfondisce col manifestare quello che si ha dentro, le proprie necessità; si conclude con un'offerta, con un reciproco impegno.

## *Una nota per l'animatore*

La celebrazione della parola, come momento di proposta esplicita di ciò che offre Gesù, deve essere adeguatamente motivata.

Molto dipenderà dai testi che si scelgono e dalla strutturazione della celebrazione stessa.

Quanto al modo di strutturare la celebrazione, si possono tenere presenti i passaggi espliciti nella tappa precedente. Inoltre si cercherà di offrire la possibilità di manifestare qualche segno di accoglienza reciproca, come esplicitazione del desiderio di incontro nella profondità di noi stessi.

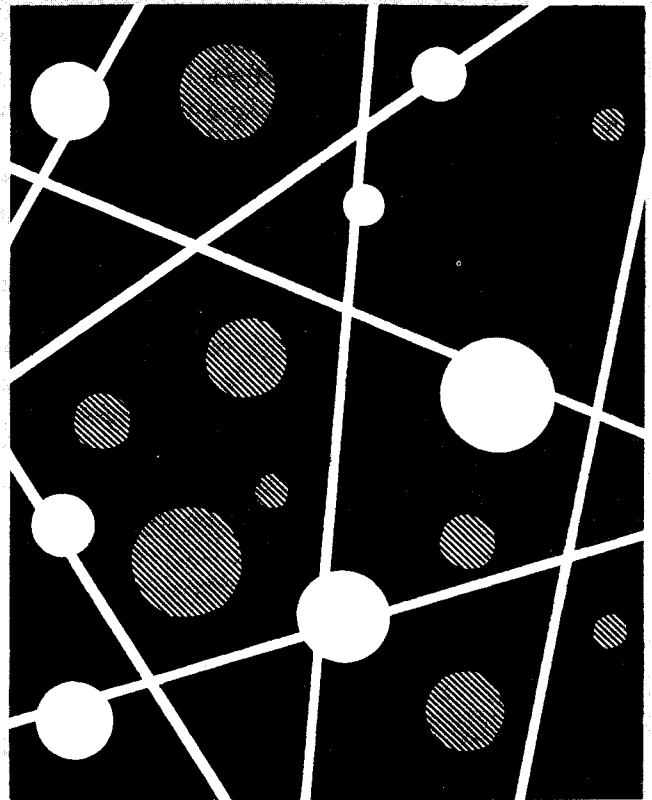
Per questo si può iniziare la celebrazione con l'invito a scambiarsi un gesto di pace o ad esprimersi reciprocamente il perdono.

Quanto alla celebrazione eucaristica, converrà distribuirsi tra membri del gruppo e animatori i compiti, in modo che essa sia sentita come cosa di tutti.

Può essere utilizzato qualche schema offerto in *Ragazzi in preghiera*, dell'editrice Elle Di Ci.

QUINTA TAPPA

*Scopriamo la società*



*Non viviamo isolati, ma in relazione con altri uomini e, soprattutto, viviamo immersi in una società competitiva in cui l'averne prevale sull'essere: la qual cosa ci condiziona e ci impedisce di crescere come persone libere e solidali.*

*Non si può educare alla fede senza tener conto delle situazioni sociali, politiche e economiche della nazione, o considerandole poco importanti. Sono i problemi della nostra società: emarginazione, disoccupazione, sfruttamento, droga... quelli che possono suscitare gli interrogativi profondi nella vita degli adolescenti e quindi toglierli dall'indifferenza e dall'egocentrismo.*

*Questa apertura alla società potrà aiutare, in seguito, a scoprire la dimensione di liberazione che possiede la fede. Per questo è importante aiutare il gruppo in questa tappa a*

*— analizzare la realtà della gente, utilizzando in modo critico la capacità di riflessione;*

*— interpretarla ricercando le cause che portano a tali situazioni;*

*— sistematizzarla, facendosi un'idea globale della situazione;*

*— progettare il modo di trasformare la realtà.*

*Gli obiettivi generali di questa tappa possono così essere enunciati:*

*— scoprire che viviamo in una società che ci limita e che dobbiamo cambiare se vogliamo essere liberi;*

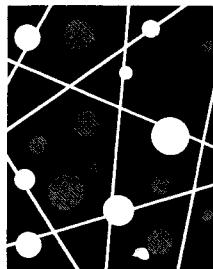
*— prendere coscienza del fatto che l'ingiustizia è costitutiva della società e del fatto che la nostra liberazione è legata a quella degli altri;*

*— rendersi conto delle nostre eventuali partecipazioni a situazioni di ingiustizia;*

*— ricercare un progetto di liberazione dalle situazioni ingiuste in cui si è coinvolti;*

*— elaborare un progetto di liberazione dalle situazioni di ingiustizia più vicine.*

# 1. Elaborazione del programma



Durante l'incontro di elaborazione e presentazione del programma, bisogna fare in modo che gli adolescenti avvertano in modo chiaro ed esplicito la necessità di conoscere la realtà e che nello stesso tempo sentano nascere dentro l'urgenza di conoscerne le cause. Questo momento consta di tre incontri:

■ *Primo incontro: presentazione degli obiettivi e discussione nei gruppi.*

■ *Secondo incontro: discussione nei piccoli gruppi e messa in comune.*

■ *Terzo incontro: dialogo per gruppetti sul programma provvisorio e decisione comune del programma definitivo.*

Il primo incontro si occuperà di dibattere gli aspetti del contenuto; e nel secondo incontro ci si occuperà di cercare le attività e le dinamiche che sembrano più appropriate.

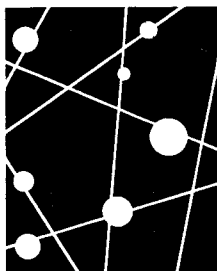
## ESERCIZIO DI FOTOLINGUAGGIO

Il procedimento è suddiviso in tre momenti:

— sopra un tavolo si mettono molte fotografie simboliche, si chiede di sceglierne due, utilizzando i seguenti criteri di scelta: una foto che esprima i valori della società in cui viviamo e una che esprima la relazione personale di ciascuno di fronte ai valori che offre la società;

— individuate le foto, si presentano agli altri e si spiegano i motivi della scelta, stabilendo così un dialogo;

— si conclude con il mettere in comune tra tutti le discussioni.



## 2. Questa è la nostra parola

Durante lo svolgersi di questo secondo momento si cercherà, da parte dei componenti del gruppo, di manifestare timori, aspettative, desideri che si hanno nei confronti della società in cui gli adolescenti vivono; e d'altra parte si cercherà di verificare il grado di valutazione che si ha verso la medesima società, di confrontarsi sulle critiche più generalizzate che le si rivolgono o sugli aspetti di validità che essa presenta.

Non sarà certo sufficiente un semplice sondaggio di dati allo scopo di una conoscenza superficiale, ma si tenderà ad approfondire la prospettiva di conoscenza al di là dei semplici dati «ufficiali» alla ricerca dei dati alternativi e delle cause.

■ *Quarto incontro: attività che generi la riflessione, e riflessione per gruppetti.*

■ *Quinto incontro: messa in comune ed elaborazione del documento.*

### **CARTELLONI MURALI SU «LA SOCIETÀ IN CUI VIVIAMO»**

Il cartellone murale è un mezzo di visualizzazione «fisso»: una volta composto conserva la forma che inizialmente gli si è data.

Questa tecnica serve da un lato a ottenere una espressione globale della nostra visione della società e dall'altro è utile per tornarci su in altri momenti successivi, per ricordare, paragonare...

*Gli obiettivi* allora sono quelli di avere una rappresentazione grafica della convivenza societaria e di esprimere giudizi di valore sulla realtà constatata.

### **Procedimento**

Si chiede ai gruppi che a partire da una piccola discussione cerchino di definire la loro posizione di fronte alla società e di esprimere su un

cartellone murale i loro sentimenti e constatazioni.

Ciascun gruppo poi elabora il suo specifico murale.

E infine, al termine della composizione, ciascun gruppo comunica agli altri ciò che ha voluto esprimere.

### *Alcune osservazioni*

Ci sono alcune cose di cui bisogna tenere conto.

— Le qualità essenziali che sono richieste per un «buon» murale, sono quelle di attirare l'attenzione, suscitare l'interesse, imporsi al primo sguardo, fissarsi nella memoria.

— I principi di buona composizione sono: un solo tema per cartellone; evidenziazione dell'idea principale dell'informazione; uno stile vivace, semplice e diretto; utilizzazione di uno schizzo o fotografia per attirare lo sguardo e personalizzare il tema; scelta del formato e della grafia delle lettere in funzione dell'importanza del testo; utilizzazione senza esagerazioni del colore; composizione armoniosa; grandezza adeguata del murale.

## **RAPPRESENTAZIONE SCENICA: DI FRONTE ALLA SOCIETÀ**

*L'obiettivo* di questa rappresentazione è il raggiungimento di una visualizzazione degli atteggiamenti personali di ognuno di fronte alla realtà.

### **Procedimento**

— L'animatore motiva: «Nessuno di noi vive isolato, ma tutti siamo direttamente implicati nella costruzione della nostra società. Tuttavia il nostro modo di affrontare tale compito può essere molto diverso: si può adottare un atteggiamento passivo, evasivo, superficiale; alcuni lo vivono con maggior coscienza e impegno... Facciamo uno sforzo per rappresentare, a partire dalle situazioni reali della vita quotidiana, il nostro modo di affrontare la realtà».

— Attraverso una breve discussione nei gruppi, ciascuno cerca di definire il suo atteggiamento di fondo e di trovare una situazione che lo esprima.

— Ogni gruppo fa la sua rappresentazione.

— Terminata la rappresentazione di ciascun gruppo, si inizia il com-



mento e la discussione: in primo luogo i protagonisti dell'azione scenica esprimono le loro impressioni, il loro stato d'animo, il contenuto di ciò che hanno cercato di comunicare. Poi, tutti gli altri gruppi esprimono le loro impressioni, ciò che hanno percepito o intuito.

L'animatore dovrà essere in grado di cogliere e analizzare in profondità ciò che i gruppi esprimono quanto agli atteggiamenti di fondo, e inoltre dovrà saper tirare le dovute conclusioni di impegno per i ragazzi, senza del quale il tutto si ridurrebbe a puro teatro.

## **ELABORAZIONE DI UN DOCUMENTO**

Può essere utile stendere una specie di «documento conclusivo» che sintetizzi ciò che il gruppo sente su una questione concreta, senza dilungarsi troppo però nelle analisi e senza voler prendere posizione su tutti i problemi.

La forma più semplice è la seguente:

- Siamo persone che...
- Così definiamo la società in cui viviamo: ...
- Davanti a questa realtà, sentiamo che...

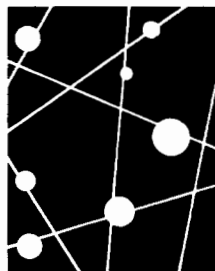
### **Procedimento**

— Anzitutto ciascun gruppo discute brevemente le diverse opinioni sulla società. Il lavoro fin qui svolto dovrebbe essere stato finalizzato a esprimere un giudizio globale (con tutte le sfumature possibili).

— Mediante la riflessione, ciascun gruppo elabora un documento che riflette il sentimento comune.

— Alla fine si dà spazio per una messa in comune di quanto si è discusso ed elaborato nel documento di gruppo, tentando magari un documento finale che raccolga gli elementi che maggiormente risaltano.

### 3. Ciò che incontriamo nel nostro quotidiano



Per raggiungere una certa consapevolezza della realtà che induca l'adolescente ad accettarla e che sia insieme duratura e in grado di suscitare l'impegno, è importante partire dalla problematica più vicina che essi vivono. Ciò servirà da punto di partenza per scoprire la società nelle sue dimensioni politiche, culturali, economiche, religiose...

A questo momento sono dedicati cinque incontri.

- *Sesto incontro: presentazione del lavoro per gruppi.*
- *Settimo e ottavo incontro: lavoro di gruppo.*
- *Nono incontro: presentazione a tutti dei lavori svolti nei gruppi.*
- *Decimo incontro: riflessione per gruppi dei dati ottenuti; e messa in comune.*

#### INDAGINE SUL NOSTRO QUARTIERE, SULLA NOSTRA CITTÀ

La conoscenza della società presuppone la capacità di analisi, mediante un metodo scientifico, della realtà su cui si vuole indagare.

*Gli obiettivi* che ci si prefigge mediante tale analisi, sono due:

- conoscenza della realtà «esterna»: delle persone, del lavoro, della situazione urbanistica, del livello dei servizi, delle istituzioni...;
- comprensione degli atteggiamenti interiori: di fronte ai problemi collettivi della gente, di fronte alla collaborazione circa possibili soluzioni, di fronte al sociale ed educativo in genere.

#### Schema di analisi

Enucleiamo tre grandi scomparti in cui si possono ricercare e scoprire gli aspetti più rilevanti della realtà locale.

1. *Le persone o la composizione sociale del luogo.*
  - Quanta popolazione vive nella zona?
  - Qual è la composizione per età e sesso?

- Qual è il livello economico, occupazionale, professionale, culturale?
- Il raggruppamento della gente che abita in determinate zone è omogeneo sul piano sociale ed economico?

### 2. *L'attività economica.*

- Quante fabbriche, centri commerciali, uffici... ci sono?
- Quanti posti di lavoro offrono nell'insieme?
- Quale importanza qualitativa e quantitativa possiedono l'agricoltura, i trasporti...?
- Quanti hanno il lavoro nella zona di abitazione, o quali sono i luoghi di lavoro?

### 3. *La situazione urbanistica e i servizi.*

- Qual è il livello urbanistico del quartiere: pianificato o caotico?
- Esistono i servizi minimi di fognature, pavimentazione, acqua, gas, elettricità?
- Ci sono nelle singole abitazioni i servizi minimi di riscaldamento, quelli igienici, gli elettrodomestici?
- Qual è il livello e la distribuzione delle scuole e istituti scolastici?
- Come si distribuiscono nella zona gli ospedali e le farmacie, i servizi postali e telefonici, i mezzi di trasporto?
- Quanti centri culturali e biblioteche, cinema e teatri, luoghi di incontro e di ritrovo esistono nella zona?
- Come si possono sviluppare le attività del tempo libero e ricreativo: zone verdi, parchi, impianti sportivi, club...?
- Qual è lo stato delle abitazioni quanto alla loro conservazione?

## **Il metodo dell'indagine**

### 1. *Quattro metodi di lavoro.*

- Raccolta e verifica dei dati pubblicati in studi precedenti.
- Inchieste utilizzando un campione rappresentativo o attraverso un campione casuale di persone minimamente valido.
- Interviste, soprattutto circa l'analisi di atteggiamenti delle persone.
- Osservazione diretta «sul campo», accompagnata dall'informazione richiesta direttamente.

### 2. *Raccomandazioni finali.*

- Avere tra mano alcuni dati serve molto poco se riflettono la realtà in maniera rigida e asettica. La conoscenza teorica dei problemi non deve far dimenticare le aspirazioni reali della gente e l'evidenza dei numeri non coincide sempre con i desideri della popolazione. Occorre pertanto sapere coniugare entrambi gli aspetti.

— Occorre mettere in relazione i dati oggettivi con le aspirazioni delle persone che beneficiano o soffrono dei vantaggi o inconvenienti del posto.

— Bisogna giungere alla conoscenza delle richieste più concrete della gente per il miglioramento dell'assetto urbano e le risposte ottenute dopo i loro reclami.

— Urge arrivare a conoscere lo stato reale dei servizi di ogni tipo esistente nella zona, il grado reale di «servizio pubblico» e l'utilità che esso offre alla popolazione.

— Non val la pena imbarcarsi in uno studio esaustivo di tutta la realtà; è meglio dedicarsi a conoscere gli aspetti parziali che possono offrire piste interessanti.

— Bisogna mettersi al lavoro con una certa metodologia, utilizzando schede informative sul piano urbano, metodi statistici, correlazioni semplici, ecc.

— Tenere sempre presente che i fatti non si danno mai in maniera isolata e pertanto bisognerà mettere in relazione i diversi fattori che compongono la realtà sociale.

— Non è sufficiente conoscere la realtà del luogo. Occorre passare all'azione e pertanto fissarsi alcuni obiettivi di intervento, secondo le necessità, le condizioni reali e le possibilità del momento.

## **STUDIO E RIFLESSIONE SULLA SITUAZIONE GIOVANILE**

La situazione dei giovani è la problematica più vicina che vivono i gruppi. Questo può servire come punto di partenza per scoprire la società nella sua dimensione politica, culturale, economica e religiosa.

### **Procedimento**

Questo studio e riflessione si può realizzare a partire dall'elaborazione e applicazione di un'inchiesta sui giovani del quartiere, della città... al fine di raccogliere dati che aiutino a scoprire la loro situazione, valori, interessi. Uno schema valido può essere il seguente:

- definire il contenuto dell'inchiesta;
- elaborare una serie di domande ben precise;
- concretizzare il campo di applicazione;
- realizzare l'inchiesta;
- analisi dei dati.

Una volta ottenuti i dati, il gruppo li valuta, cercando di mettere in evidenza le problematiche più comuni e approfondendo le cause.

### *Osservazioni*

— Per una descrizione migliore di come avviare l'inchiesta ci si può riferire a quella presentata nella quarta tappa.

— Questa tecnica si può completare con la elaborazione di un giornalino che raccolga i dati della situazione analizzata e la valutazione dei gruppi, e che può essere diffuso negli stessi ambienti di vita dei gruppi.

## **RACCOLTA DI DATI ATTRAVERSO FOTOGRAFIE**

Le fotografie sono documenti reali che producono un impatto diretto sulla sensibilità degli adolescenti. Sono una documentazione palpabile della realtà in cui viviamo e davanti alla quale non si può sfuggire.

*L'obiettivo* allora è quello di raccogliere dati circa la realtà di povertà e di emarginazione che si vive nella nostra società.

### **Procedimento**

— Preventivare di quale materiale ci sarà bisogno per condurre a termine la mostra fotografica.

— Delimitare con chiarezza nel gruppo l'obiettivo.

— Analisi del «punto di osservazione»: prima di fare una foto che ci serve per documentare un fatto, bisogna studiare i diversi aspetti che possono essere messi in rilievo e che hanno a che fare con l'obiettivo.

— Fare le fotografie, tenendo conto dell'obiettivo che ci si è fissati.

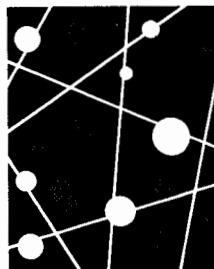
— Studio della «composizione»: occorre pensare al come presentare le fotografie, per esempio mediante la tecnica del contrasto...

— Scelta delle foto secondo i criteri precedenti.

— Esposizione e mostra.

— Informazione: si possono accompagnare le foto con un testo che ne faciliti la comprensione e che le collochi nel contesto di ciò che si vuole far conoscere.

## 4. Però... quello che ci dicono fuori



Quello che il gruppo ha scoperto e valorizzato nella società non è qualcosa di statico, di già definito per sempre. Bisognerà che il gruppo scopra anche che il cambio è possibile e il modo con cui realizzarlo.

Perciò può essere utile conoscere come altre persone già si sono messe su questa strada, in modo da scoprire che non si è soli in questa impresa di trasformazione.

- *Undicesimo incontro: attività che genera l'analisi e la riflessione.*
- *Dodicesimo incontro: riflessione per gruppetti; messa in comune.*

### PRESENTAZIONE DI TESTIMONI

I testimoni sono quelli che hanno dedicato la loro vita a una causa, soprattutto nel campo della giustizia e della liberazione. Devono essere presentati personaggi che suscitino negli adolescenti il desiderio sincero di conoscerli a fondo.

*L'obiettivo* sarà allora di interessare i ragazzi alla lettura di testi che presentino questi testimoni, e poi di interrogare la vita dei membri del gruppo a partire dall'esperienza di impegno concreto.

### Procedimento

- Ricerca di documenti che esprimano l'esperienza reale di impegno da parte di alcune persone o gruppi.
- Dopo una breve lettura e riflessione sui documenti, si cercherà di scoprire la motivazione e gli atteggiamenti che stanno alla base delle scelte di ciascun testimone.
- Ogni membro del gruppo darà un suo proprio giudizio di valutazione ed esprimerà gli interrogativi che gli suscitano i diversi testimoni, circa la sua vita e quella del gruppo.
- Il gruppo elabora le conclusioni finali e le comunica agli altri.

## TAVOLA ROTONDA CON PERSONE IMPEGNATE

Gli *obiettivi* sono quelli di mettersi a confronto con scelte diverse e varie forme di impegno; di scoprire le motivazioni profonde che le sostengono; di approfondire gli interrogativi che stanno alla base della vita personale di ciascuno e delle diverse esperienze di vita.

È importante che gli adolescenti siano i protagonisti nell'organizzazione della tavola rotonda: saranno loro, e non gli animatori, a interrogare i partecipanti, organizzare gli interventi, invitare alla partecipazione, coordinare la tavola rotonda.

Quanto al modo di procedere, si può confrontare quanto si è già detto nella terza tappa.

## COMMENTO DI UN TESTO

Presentiamo una parabola di Gonzales Ruiz (cf «finestra» a parte).

### Procedimento

- Leggi attentamente il testo.
- Trova l'idea centrale e la situazione descritta.
- Enumera i personaggi che intervengono: vivono atteggiamenti correnti nella vita?
- Ritrova le conseguenze di questa situazione.
- Ricerca se essa riflette altre realtà: della tua vita, della tua famiglia, del tuo popolo, della Chiesa... In che cosa? Perché? Quali sono le conseguenze?
- E infine cerca che cosa potrebbe far mutare questa situazione.

### PERCHÉ NON LOTTANO PER LA LORO LIBERAZIONE?

Dal vangelo apocrifo di san Simone Zelota

*In quel tempo, Simone Zelota, uno dei Dodici, membro del Movimento di Liberazione della Palestina, disse a Gesù: «Signore, ci sono alcuni che ti hanno rimproverato fortemente perché hai cacciato dal tempio coloro che vendevano animali per il sacrificio. Dicono che con questo togli a molti poveri di Gerusalemme il guadagno che otterrebbero in queste feste della Pasqua».*

*«C'era una bella città costruita sul pendio della montagna. In questa città lungo l'anno, c'erano molti poveri che non potevano sfamarsi e coprirsi perché erano privi di lavoro. Ma questi poveri stavano ordinariamente nascosti in alcuni quartieri miserabili che i governanti della città occultavano ai forestieri.*

*Tutti gli anni si celebrava una festa nella quale il dolore e la tragedia del popolo erano presentati in bellissime immagini e sfilate splendide. Allora i poveri uscivano dai quartieri miserabili e accettavano l'eventuale lavoro che la celebrazione della festa offriva loro. Con il frutto di questo eventuale salario, si compravano dei vestiti nuovi e imbiancavano le pareti delle loro case perché i forestieri non sospettassero che dietro si occultava la povertà durante il resto dell'anno.*

*Anche i poveri rimanevano abbagliati dalla magnificenza dello spettacolo e credevano che gli dèi dei governanti e dei potenti della città erano anche i loro dèi. Per questo pregavano e sacrificavano al seguito di loro.*

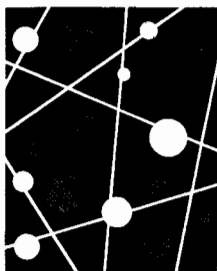
*Però un giorno gli zeloti di quella città, cioè coloro che cercavano la liberazione del popolo, dissero ai potenti: «Perché non vendete tutti questi splendidi oggetti e con il ricavato non cercate di creare posti stabili di lavoro per i poveri?». I potenti si irritarono molto e, perdendo la calma, dissero agli zeloti: «Ma cosa sarebbe allora dei poveri se non ci fosse il beneficio che viene offerto loro dalla nostra festa?».*

*Allora gli zeloti si recarono direttamente dai poveri, per i loro vicoli e i loro locali di ritrovo e fecero loro la medesima domanda. Però, quale non fu la loro sorpresa quando videro che una buona parte dei poveri, che erano vittima dell'oppressione dei ricchi, erano d'accordo che la festa si celebrasse col medesimo lusso e ostentazione di tutti gli anni».*

*Udito questo, Simone Zelota si volse a Gesù con il volto rattristato e gli disse: «Perché, Signore, gli stessi poveri non erano disposti a lottare per la loro liberazione?».*

*E Gesù rispose: «Perché i potenti della città seppero creare una droga meravigliosa che annebbiava loro la mente e faceva loro creare quel paradiso artificiale che era da solo sufficiente per le loro ansie di liberazione. Per questo, in verità, ti dico che quando verrà il Figlio dell'Uomo, castigherà doppiamente coloro che non solo hanno oppresso il popolo, ma che hanno impedito che si rendessero conto della loro miseria. Così, quando proclamerai l'Evangelo ai poveri, aiutali prima di tutto a scoprire il pericolo nascosto nella droga meravigliosa con cui i potenti paralizzano l'azione liberatrice del popolo».*





## 5. Giornata di ritiro

Il tema di questa giornata può essere: una riflessione approfondita sul senso, la necessità e gli atteggiamenti di fronte all'impegno.

La riflessione inizierà con l'esposizione del tema da parte degli animatori; ad essa seguirà la riflessione personale e il lavoro in gruppo, utilizzando ogni tecnica che possa favorire la partecipazione di tutti e lo stare insieme.

Come nelle tappe precedenti, in questa giornata di ritiro si dovrà sistematizzare e ordinare tutto ciò che si è fatto in questa quinta tappa.

### TRACCIA DI RIFLESSIONE: CRESCERE COME PERSONE DI IMPEGNO

La traccia che presentiamo è uno schema offerto all'animatore. Alla fine sono offerte piste di riflessione e di lavoro di gruppo.

#### 1. Che significa «impegno»?

Si può facilmente cadere nell'errore di ridurre la parola «impegno» a una pura attività o azione assistenziale che giustifichi l'insoddisfazione della nostra coscienza. L'uomo impegnato non è quello che «fa molte cose», ma non arrischia niente di sé in modo coinvolgente e permanente in funzione di un valore o di un ideale.

Impegno significa «compromettersi».

*Mettersi*: lì dove c'è bisogno, anche se non è una situazione facile o dove si può guadagnare; mettersi con ciò che uno è e possiede.

*Promettersi*: legarsi ad altri uomini, al loro destino, alla loro vita, ai loro dolori e alle loro gioie. Promettersi in un cammino nella fedeltà.

*Compromettersi*: condividendo e compartecipando questo cammino con altri, in solidarietà e in ricerca comune...

Così l'impegno non è fondamentalmente un lavoro, ma un *atteggia-*

mento di fronte alla vita, alla storia degli uomini e di conseguenza ingloba tutti gli aspetti della vita.

Dalle affermazioni precedenti si può dedurre che l'essenza dell'impegno *non sta nel fare, ma nell'essere.*

## 2. Le qualità di chi «si impegna»

L'atteggiamento di fondo della persona che si «compromette» è un certo modo di vedere e di pensare che nasce da una approfondita analisi della realtà, della storia degli uomini.

I suoi atteggiamenti fondamentali sono:

— *la disponibilità*: cioè il porre tutte le sue possibilità in funzione di un progetto. Questo suppone la capacità di rinunciare ai gusti unicamente individuali, di superare gli atteggiamenti egoistici e di chiusura, di rischiare e di andare a fondo delle cose, il superamento dell'immediatismo, la capacità di continuo rinnovamento, l'integrazione personale;

— *la responsabilità*;

— *la costanza*;

— *l'atteggiamento critico.*

*Da questi atteggiamenti fondamentali nasce una progressiva assunzione di impegni che si esplicano ai vari livelli:*

— *personale*: nella professione, studi, lavoro, relazioni;

— *sociale*: azione sindacale, culturale, nelle strutture educative o di insegnamento...;

— *politico*: la liberazione integrale dell'uomo implica una certa opzione politica, economica...

## 3. Cosa comporta «il comprometersi»

Gli atteggiamenti così descritti e la capacità di impegno ai vari livelli implicano almeno queste tre cose:

— *identificazione*: con quelli che si vuole servire;

— *denuncia*: di ogni situazione o struttura che impedisce all'uomo di essere realmente uomo;

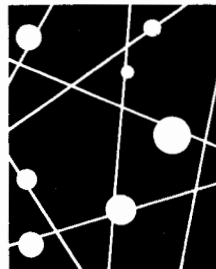
— *liberazione*: mediante un progetto che aiuti a trasformare la realtà in modo fattibile ed efficace.

## PISTE DI RIFLESSIONE

Sono domande a cui si può rispondere personalmente o in gruppo.

1. Cosa intendo per impegno?
2. Quali difficoltà e paure incontro al momento di ricercare con sincerità il significato della vita?
3. Qual è l'ideale o il valore che mi spinge a sentire forte dentro di me la necessità di impegno?
4. Quali mezzi possono aiutare me e il gruppo a vivere progressivamente come persone «di impegno»?
5. Cosa mi offre l'atteggiamento di Gesù davanti agli uomini come li ha incontrati nella sua vita?

## 6. Il nostro impegno



Nei due incontri successivi si farà in modo che ogni adolescente decida e concretizzi il suo «crescere come persona impegnata», traduca cioè in programma della sua vita le conclusioni di impegno a cui è arrivato attraverso le riflessioni e le piccole esperienze.

Tale decisione non dovrà essere un semplice proposito individuale, ma di gruppo e che impegna tutto il gruppo.

■ *Tredicesimo incontro: discussione in gruppo del progetto di impegno personale e di gruppo.*

■ *Quattordicesimo incontro: discussione nel gruppo grande ed elaborazione del documento.*

### VALUTAZIONE

Gli *obiettivi* che si vogliono raggiungere sono quelli di decidersi a iniziare a crescere nell'impegno, a concretizzare l'impegno che si è assunto nella propria vita, a «compromettersi» nel gruppo e fuori del gruppo.

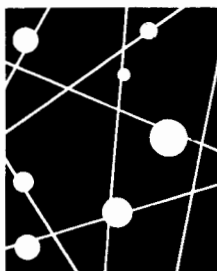
### Procedimento

— Si inizia con una riflessione personale e col lavoro nel gruppo:  
«Cosa posso e cosa devo fare se voglio essere una persona di impegno?».

«Cosa può fare il nostro gruppo se vuole essere un gruppo di impegno?».

— Si mettono in comune le conclusioni raggiunte.

## 7. Celebrazione



Nella scoperta del mondo e della società che fa l'adolescente, si manifestano con maggior chiarezza tratti negativi che non permettono una concezione ottimistica, ingenua della realtà.

La società appare divisa tra poveri e ricchi, tra oppressori e oppressi... L'approfondimento della riflessione su questa divisione, su questa oppressione dell'uomo da parte dell'uomo, ha portato alla considerazione del problema del peccato come problema strutturale: il peccato è frutto non di persone isolate, ma dell'insieme dell'umanità.

Non ci si può nascondere questo problema: occorre dare una risposta in profondità.

Occorre pertanto valutare con chiarezza nel gruppo se si è presa coscienza di questa realtà, se realmente ci si sente responsabili del modo come funziona la società, se si è disposti a mettere tutta la propria vita nell'impegno di un progetto di liberazione.

Se viviamo in questo atteggiamento di apertura e disponibilità, si potrà celebrare una delle scelte più importanti della nostra vita: *celebreremo il nostro impegno, la nostra lotta perché l'uomo possa essere realmente uomo in una società giusta, libera, solidale.*

■ *Quindicesimo incontro: la celebrazione propriamente detta.*

### IL TEMA DELLA CELEBRAZIONE: L'IMPEGNO PER LA GIUSTIZIA

La celebrazione non sarà soltanto presentazione di ciò che si scopre o si cerca di mutare, non sarà soltanto un incontro che ci trasforma, ma sarà anche *una esperienza che ci impegna nel nostro ambiente*: tanto la celebrazione come la Parola si realizzano nella vita e hanno come finalità quella di rendere la vita più viva.

## Procedimento

È importantissima la partecipazione di tutti: il ritmo della celebrazione sarà pertanto agile, ma con possibilità di interventi.

Si può partire dalla presentazione che vari gruppi fanno di situazioni di ingiustizia attuali che ci sono nella nostra società, passare attraverso l'illuminazione offerta dalla sapienza umana e dalla parola di Dio, giungere a una presa di coscienza della nostra responsabilità, chiudere con l'impegno rinnovato di azione.

■ Alcuni testi biblici da utilizzare:

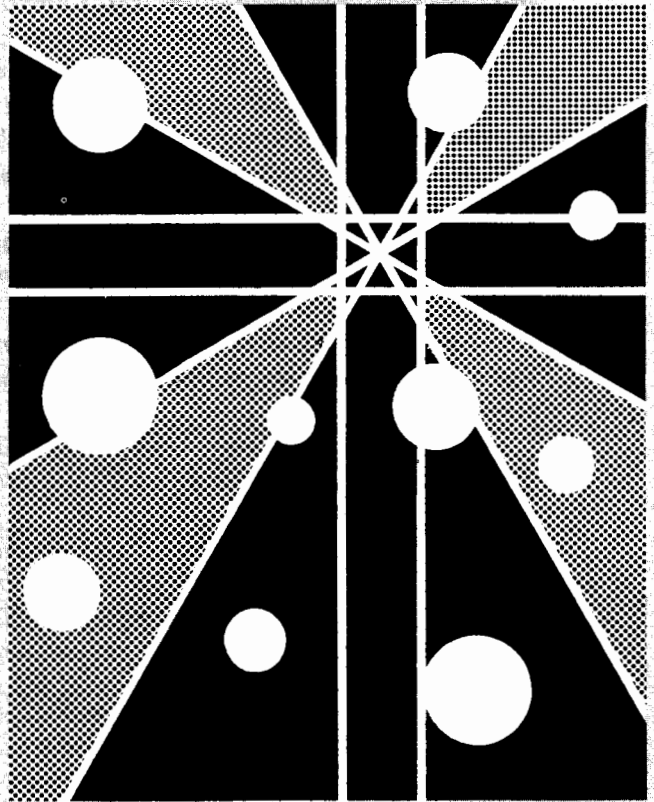
- *Mt* 25,31-46: il giudizio finale;
- *Lc* 16,19-31: il ricco epulone;
- *Mt* 7,21-29: edificare la casa.

■ Alcune preghiere di perdono o domanda.

Possono essere costruite nel gruppo stesso, o si possono utilizzare alcune preghiere già conosciute, come per esempio quella di san Francesco: «Fa' di me uno strumento della tua pace», oppure altra preghiera simile.

SESTA TAPPA

# *Cercando Gesù*



*Lungo tutto il cammino percorso abbiamo cercato di avvicinare l'adolescente alla persona di Gesù attraverso i suoi stessi processi di crescita e di scoperta.*

*La prima scoperta era centrata su di se stesso, sulle domande: Chi sono io? Che significato ha la mia vita? Che significa essere persona?*

*Nella seconda fase del suo processo di ricerca, le domande erano centrate sull'altro: Possiamo vivere soli? Come uscire dell'isolamento? Con quali atteggiamenti devo vivere l'incontro con l'altro? Che significato ha la sessualità e l'amore?*

*Alla fine si è cercato di ampliare l'orizzonte dell'adolescente verso il mondo, verso il politico e il sociale. Le domande allora sono state: Che società stiamo costruendo? Come costruire un mondo di solidarietà e di giustizia?*

*È a questo punto, al termine di questo cammino, che possiamo presentare all'adolescente la proposta agli interrogativi di fondo: Cristo ci offre un nuovo modo di vivere:*

— di scoperta di se stessi: *Cristo ci chiama a camminare verso una vita nuova, ci libera dal peccato e dalla morte, ci dona il suo Spirito per vivere nella speranza;*

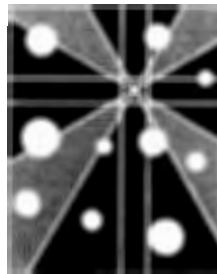
— di scoperta dell'altro: *Cristo ci offre la sua amicizia, propone un nuovo comandamento di amore reciproco, mostra che il cammino dell'amore passa per la croce;*

— di scoperta della società: *Cristo manda i suoi discepoli a trasformare il mondo, invita all'impegno per la liberazione del mondo.*

*Gli obiettivi di questa sesta tappa sono allora quelli di prendere coscienza che l'unico atteggiamento per conoscere Gesù è la sequela, e di far nascere il desiderio di conoscere di più Gesù.*



# 1. Presentazione degli obiettivi



In questo primo momento occorre conoscere la situazione, l'atteggiamento di fondo di ogni membro del gruppo di fronte alla figura di Gesù.

Gli interrogativi che ci si pone sono: Gesù è un uomo che ci interpella? Sentiamo la necessità o perlomeno la curiosità di conoscere la sua vita? Che immagine abbiamo di Gesù?

Questi e molti altri interrogativi possono essere proposti, badando però che siano gli adolescenti a parlare, discutere, scambiarsi opinioni.

Due incontri possono essere così programmati:

■ *Primo incontro: presentazione del tema, degli obiettivi e del programma per lo sviluppo di essi.*

■ *Secondo incontro: riflessione per gruppi e messa in comune.*

## AZIONE SCENICA: CHI SEI, GESÙ?

Può darsi che finora a qualcuno nel gruppo non interessi affatto Gesù e può darsi che ad altri il mistero della sua vita provochi una insoddisfazione e costante ricerca. L'azione scenica in questo momento può aiutare gli adolescenti ad esprimere certe situazioni che vivono, ad assumere certi atteggiamenti in tali situazioni, a comunicare le loro esperienze, paure o desideri attraverso la tecnica di questo «gioco».

### Procedimento

- Ciascun gruppo decide quale situazione deve «drammatizzare».
- Si stende una traccia e si distribuiscono le varie parti.
- Ogni gruppo rappresenta davanti agli altri la scena.
- Infine si analizzano insieme le drammatizzazioni.

Offriamo, a titolo indicativo, alcune possibili *piste di rappresentazione*:

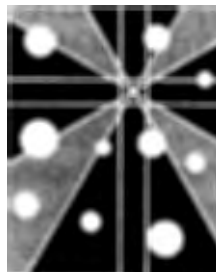
□ il Gesù dei guerriglieri che lottano per la liberazione del loro popolo in America Latina;

- il Gesù dei ricchi capitalisti delle multinazionali;
- il Gesù delle vecchiette del popolo;
- il Gesù presente nei più poveri;
- il Gesù assente nella vita dei giovani...

*Per l'analisi delle azioni sceniche*

- Riassumere in un titolo il contenuto della rappresentazione.
- Non tenere troppo conto della capacità o meno di recitare di ciascuno.
- Approfondire ciò che l'attore o gli attori hanno detto ed espresso nella rappresentazione, attraverso domande come: Cosa ha voluto dire ciascuno? Cosa non ha detto o non ha osato dire? Quali interrogativi restano senza risposta?
- Qualificare le situazioni globalmente, una volta analizzati i dettagli.
- Concretizzare la risposta agli interrogativi suscitati nella rappresentazione.

## 2. Presentazione della figura di Gesù



Evidentemente gli adolescenti hanno già una certa conoscenza di Gesù. Non si tratta pertanto di iniziare la presentazione come se fosse un tema completamente nuovo: deve essere come una nuova luce o una certa «demistificazione» di una realtà forse male conosciuta.

Occorre presentare loro un Gesù vicino, che ci offre la sua vita come una chiamata a dare un senso alla nostra vita nella libertà. Una vita che esprime la volontà di relazioni con le persone, la cui unica legge è l'amore; un impegno incondizionato di offerta di sé a tutti gli uomini; un abbandono assoluto alla volontà del Padre.

- *Terzo incontro: presentazione della figura di Gesù.*
- *Quarto incontro: riflessione per gruppi sul tema e messa in comune.*

### COME CHIAMARE GESÙ?

<i>Cristo</i>	<i>Messia</i>	<i>Verità</i>
<i>Signore</i>	<i>Leader</i>	<i>Gesù</i>
<i>Rivoluzionario</i>	<i>Strada</i>	<i>Profeta</i>
<i>Re</i>	<i>Guerriero</i>	<i>Luce</i>
<i>Hippy</i>	<i>Pagliaccio</i>	<i>Vagabondo</i>
<i>Parola</i>	<i>Superstar</i>	<i>Figlio</i>
<i>Mistico</i>	<i>Uomo Nuovo</i>	<i>Amico</i>
<i>Salvatore</i>	<i>Alfa e Omega</i>	<i>Pastore</i>
<i>Fratello</i>	<i>Maestro</i>	<i>Vita</i>
<i>Emanuele</i>	<i>Mediatore</i>	<i>Capo</i>
<i>Inviato</i>	<i>Servo</i>	<i>Agnello di Dio</i>
<i>Vite</i>	<i>Santo</i>	<i>Non violento</i>
<i>Povero</i>	<i>Dio</i>	<i>Verità</i>

## TAVOLA ROTONDA: COMUNICHIAMO LA NOSTRA ESPERIENZA

Più che grandi discorsi, può essere la stessa esperienza di fede dei giovani (probabilmente degli animatori) a interpellare e suscitare interrogativi che spingono a una ricerca più attiva della persona di Gesù.

### **Procedimento**

- Si ricercano coloro che interverranno alla tavola rotonda, utilizzando i criteri precedentemente esposti (cf la terza tappa);
- si chiede ai gruppi di preparare prima le domande che vogliono porre ai partecipanti;
- il moderatore coordina gli interventi e favorisce la partecipazione di tutti.

### **CHI DITE CHE IO SIA?**

Dalla sua morte, tutte le culture attraverso i secoli hanno coniato nuovi appellativi per Gesù.

Anche nei vangeli incontriamo diversi appellativi, che probabilmente sono più familiari dei primi. È importante scoprire che cosa significa Gesù per gli adolescenti, quali immagini predominano e quali aspetti non sono affatto conosciuti.

Gli *obiettivi* allora sono la comunicazione dell'esperienza della ricerca della fede dei giovani un po' più grandi, la testimonianza capace di suscitare interrogativi fatta dagli amici che vivono nello stesso ambiente, l'invito ad assumere atteggiamenti decisivi: o rifiuto o ricerca responsabile.

### **Procedimento**

1. Si presenta una lista di nomi (cf «finestra» a parte).
2. Ogni membro del gruppo sceglie tre di questi appellativi che significano di più per lui e spiega agli altri il perché.
3. Con gli appellativi che si sono ripetuti di più il gruppo elabora un giornale murale dove presenta al gruppo più grande (o agli altri gruppi) una descrizione del suo modo di vedere Gesù.

Per la stesura di questo giornalino occorre prevedere un certo numero di foto, di testi che siano espressivi di ciò che si vuole comunicare.

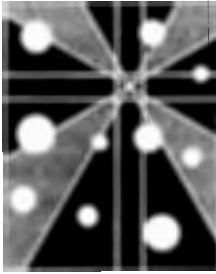
## GESÙ L'UOMO NUOVO

La presentazione della figura di Gesù si può anche realizzare mediante una «chiacchierata» fatta da un animatore, badando a non superare il limite di tollerabilità dei ragazzi (mezz'ora circa).

Si può utilizzare il libro di A. Fanuli, *Il Cristo che mi piace* (Elle Di Ci). Oppure, a partire dai seguenti brani del Vangelo, si può presentare una riflessione che racchiude l'offerta di Gesù:

- *Mt* 4,1-17: le tentazioni di Gesù:
  - condividere... ...possedere
  - servire... ...potere
  - amare... ...godere.
- *Gv* 1,35-41: i primi discepoli. «Chi cercate?».

### 3. Valutazione



Una volta scoperta la figura di Gesù, è importante che ciascuno dia una risposta ai seguenti interrogativi: Desideriamo conoscerlo? Che atteggiamento abbiamo di fronte alla sua vita? Desideriamo continuare a cercare insieme?

Questo è il momento in cui ciascuno deve assumere un atteggiamento personale di scelta: o il desiderio di continuare perché realmente interessa la sua vita, o l'abbandono del gruppo perché interessano di più altre cose.

- *Quinto incontro: lavoro di gruppo e messa in comune.*
- *Sesto incontro: valutazione.*

#### QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE

Gesù di Nazaret fu un uomo del popolo, semplice, povero, libero. La sua legge è l'amore; il suo progetto è l'instaurazione del Regno di Dio tra gli uomini, un Regno di fraternità, uguaglianza, giustizia.

#### Procedimento

- Si offre il questionario a ogni membro del gruppo.
- Si chiede di rispondervi personalmente indicando la risposta che esprime maggiormente quello che si sente.

— Si commentano le risposte nel gruppo.

*Il questionario* comprende le seguenti domande:

- Ti interessa conoscere Gesù con maggior profondità?
- Desidereresti che si cominci a ricercare insieme?
- Credi che Gesù abbia qualcosa da dirci?
- Quale è la tua risposta?

E questa può essere la scala di diversi *atteggiamenti di risposta*:

- Sono indifferente, non mi interessa.
- Non ho niente da dire.

- Ho paura che ciò mi «comprometta» molto.
- Desidererei cominciare a conoscerlo di più, però ho paura.
- Già lo conosco, me ne hanno parlato troppo in altri ambienti e non ho voglia di sentirne di più.
- Mi affascina la sua vita e credo che mi possa aiutare ad approfondire il senso della mia vita.
- Non voglio approfondire niente, vivo così bene senza pensarci.
- Mi interessa di più il calcio, il cine... mi basta spassarmela.

### **Elaborazione del documento**

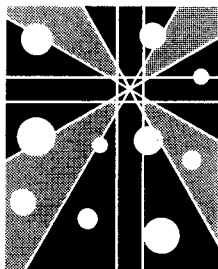
Finito di parlare nel gruppo sul questionario, si procede alla elaborazione del documento.

L'animatore propone la seguente domanda: «Come si può descrivere, con parole o con altri segni, quello che abbiamo percepito o intuito della proposta che Gesù di Nazaret oggi fa al nostro gruppo?».

Il gruppo allora stende il documento tenendo conto dei dati emersi negli incontri precedenti e dell'esperienza comunicata da parte di tutti.

Alla fine si presenta il documento a tutti i gruppi.

## 4. Celebrazione



Se veramente si desidera continuare a ricercare sulla figura di Gesù nel gruppo, se si è disposti a rinnovare la propria scala di valori, mettendo al posto giusto ogni cosa, allora c'è davvero molto da celebrare.

È questa allora la celebrazione conclusiva di tutto il cammino offerto nelle sei tappe finora percorse.

Pensiamo che la celebrazione più significativa, che indica il desiderio di proseguire nel cammino, nella scoperta che la vita di Gesù ha qualcosa da dire alla vita di ogni ragazzo, sia *la consegna dei vangeli*.

Essa può essere collocata durante una celebrazione della parola o anche eucaristica.



# INDICE

<i>Presentazione</i> .....	<i>pag.</i>	3
<b>Indicazioni per l'animatore</b> .....	»	5
L'organizzazione del materiale .....	»	5
Tavola sinottica .....	»	7
Principi e metodo .....	»	8
Dentro ogni tappa .....	»	11
<b>PRIMA TAPPA: COSTRUIAMO UN GRUPPO</b> .....	»	13
<b>1. Presentazione del piano</b> .....	»	15
Philips 6×6 .....	»	15
Brainstorming sulle parole «lavorare in gruppo» .....	»	16
A partire da un fotoproblema .....	»	17
Presentazione a coppie .....	»	17
<b>2. Presentazione del programma</b> .....	»	18
Proiezione dell'audiovisivo «Il gabbiano Jonathan Livingstone» .....	»	18
<b>3. La costruzione del gruppo</b> .....	»	20
Interviste a giovani che hanno esperienza di lavori di gruppo .....	»	20
Giornalino murale di paure e speranze .....	»	21
<b>4. Giornata di ritiro</b> .....	»	22
Traccia di riflessione .....	»	22
<b>5. Celebrazione</b> .....	»	24
Valutazione a partire da un fotoproblema .....	»	24
Valutazione del gruppo attraverso il gioco dello zoo .....	»	25
Il nostro gruppo avanza o retrocede? .....	»	27
<i>Questionario per valutare il cammino del gruppo</i> .....	»	27
<b>SECONDA TAPPA: CHI SONO IO?</b> .....	»	29
<b>1. Elaborazione del programma</b> .....	»	31
Finestra di Johari .....	»	31
Proiezione dell'audiovisivo «L'uomo che non era uomo» .....	»	32
<b>2. Questa è la nostra parola</b> .....	»	35
Autoritratto .....	»	36
Ventaglio di ruoli .....	»	36

Uomini o pecore? .....	pag.	37
Come sono? .....	»	37
<i>Questionario: Chi sono io?</i> .....	»	39
<b>3. Però... quello che ci dicono da fuori</b> .....	»	40
Il gioco dei ruoli .....	»	40
Sondaggio di opinione .....	»	41
Analisi di alcuni dati .....	»	41
<b>4. Giornata di ritiro</b> .....	»	43
Traccia di riflessione: crescere come persone .....	»	43
<b>5. Celebrazione</b> .....	»	45
Valutazione .....	»	45
Manifesto .....	»	46
<b>TERZA TAPPA: CONQUISTIAMO LA LIBERTÀ</b> .....	»	47
<b>1. Elaborazione del programma</b> .....	»	49
Audiovisivo «Due note per vivere» .....	»	49
Esercizio di fotolinguaggio .....	»	50
<i>Libertà: un cuore diviso in due (Anna Frank)</i> .....	»	51
<b>2. Questa è la nostra parola</b> .....	»	52
Rappresentazione visiva della libertà .....	»	52
Siamo schiavi. Rappresentazione .....	»	53
Per un'analisi indiretta della realtà .....	»	55
<i>Parabola dell'uomo con le mani legate</i> .....	»	56
<b>3. Però... quello che ci dicono da fuori</b> .....	»	57
Situazioni di alienazione in quartiere o in paese .....	»	57
Stesura di un «giornale» .....	»	58
Tavola rotonda: «Esperienze di liberazione» .....	»	58
<b>4. Giornata di ritiro</b> .....	»	60
Traccia di riflessione: «Per un'esperienza di libertà» .....	»	60
<i>Piste di riflessione e di lavoro in gruppo</i> .....	»	63
<b>5. Celebrazione</b> .....	»	64
Valutazione .....	»	64
Liturgia della parola .....	»	65
<i>Canzone della libertà (R. Tagore)</i> .....	»	66
<b>QUARTA TAPPA: L'INCONTRO CON L'ALTRO</b> .....	»	47
<b>1. Presentazione del piano</b> .....	»	69
<b>2. Elaborazione del programma</b> .....	»	70
Audiovisivo «Chi mi salverà?» .....	»	70

<b>3. Questa è la nostra parola</b> .....	<i>pag.</i>	72
La centrifuga .....	»	72
Regali .....	»	73
Esercizio di fotolinguaggio .....	»	73
<b>4. Però... quello che ci dicono da fuori</b> .....	»	75
Elaborazione e distribuzione di un questionario .....	»	75
Studio di documenti .....	»	77
<b>5. Giornata di ritiro</b> .....	»	78
Traccia di riflessione: « <i>Nell'incontro con l'altro</i> » .....	»	78
Piste di lavoro e di riflessione per gruppi .....	»	81
<b>6. Celebrazione</b> .....	»	82
Valutazione .....	»	82
Indicazioni per la celebrazione .....	»	83

**QUINTA TAPPA: SCOPRIAMO LA SOCIETÀ** .....

<b>1. Elaborazione del programma</b> .....	»	67
Esercizio di fotolinguaggio .....	»	87
<b>2. Questa è la nostra parola</b> .....	»	88
Cartelloni murali su « <i>la società in cui viviamo</i> » .....	»	88
Rappresentazione scenica: di fronte alla società .....	»	89
Elaborazione di un documento .....	»	90
<b>3. Ciò che incontriamo nel nostro quotidiano</b> .....	»	91
Indagine sul nostro quartiere, sulla nostra città .....	»	91
Studio e riflessione sulla situazione giovanile .....	»	93
Raccolta di dati attraverso fotografie .....	»	94
<b>4. Però... quello che ci dicono da fuori</b> .....	»	95
Presentazione di testimoni .....	»	95
Tavola rotonda con persone impegnate .....	»	96
Commento di un testo .....	»	96
<i>Perché non lottano per la loro liberazione? (Gonzalez Ruiz)</i> .....	»	96
<b>5. Giornata di ritiro</b> .....	»	98
Traccia di riflessione: crescere come persone di impegno .....	»	100
Piste di riflessione .....	»	100
<b>6. Il nostro impegno</b> .....	»	101
Valutazione .....	»	101
<b>7. Celebrazione</b> .....	»	102
Il tema della celebrazione: l'impegno per la giustizia .....	»	102

<b>SESTA TAPPA: CERCANDO GESÙ</b> .....	<i>pag.</i>	105
<b>1. Presentazione degli obiettivi</b> .....	»	107
Azione scenica: Chi sei, Gesù? .....	»	107
<b>2. Presentazione della figura di Gesù</b> .....	»	109
<i>Come chiamare Gesù?</i> .....	»	109
Tavola rotonda: comunichiamo la nostra esperienza .....	»	112
Chi dite che io sia? .....	»	110
Gesù l'uomo nuovo .....	»	111
<b>3. Valutazione</b> .....	»	112
Questionario di valutazione .....	»	112
<b>4. Celebrazione</b> .....	»	114

# **ALLA RICERCA**

## **Cammino di gruppo per adolescenti**

Il sussidio risulta particolarmente adatto per gruppi di adolescenti dai 15 ai 18 anni, per la serie di tematiche che affronta e sulle quali aiuta a riflettere e fare esperienza.

Può essere usato come programmazione annuale di lavoro in un oratorio, in una scuola, in un'associazione o in un gruppo che vuole uscire dallo schema di incontri casuali su temi disparati e non collegati tra loro. Può essere utilizzato anche come piano globale per un camposcuola di una settimana; oppure, nelle singole tappe presentate, come argomenti di incontri mensili o ritiri spirituali, o per un intero corso di esercizi spirituali.

Il sussidio non prevede un gruppo già formato. Perciò può essere utilizzato anche per incominciare un gruppo o per inserire i nuovi venuti sia nell'oratorio che nei gruppi parrocchiali.

Il libro si articola in sei tappe: Costruiamo un gruppo (nove incontri); Chi sono io? (nove incontri); Conquistiamo la libertà (nove incontri); L'incontro con l'altro (dieci incontri); Scopriamo la società (quindici incontri); Cercando Gesù (sei incontri).